

Surfaces

and more

floors 1-30

LEMAY: UN CONCEPT UNICO PER I NUOVI UFFICI ESPACE CDPQ FIRMATI LEMAY

La Caisse de dépôt et placement du Québec (CDPQ) è una piattaforma istituzionale di investimento e sviluppo che ha come obiettivo la crescita e la globalizzazione delle PMI dello stato del Quebec. Una mission che lo studio Lemay ha cercato di interpretare progettando i nuovi uffici CDPQ e creando spazi di lavoro disegnati per incentivare la collaborazione e la creatività, realizzando un contesto premiato per

la sua originalità attraverso il riconoscimento ricevuto da parte del magazine Canadian Interiors e l'importante menzione nella categoria "Uffici sopra i 20.000 piedi quadrati" da parte del canadese Grands Prix du Design 2017. Il responsabile di questo progetto per Lemay, l'architetto Jean-François Gagnon, ha dichiarato che lo spazio è stato ispirato dalla tradizione devota allo scambio e alla comunicazione

delle comunità e dei costruttori del Quebec, così come i classici vicoli di Montreal sono stati la tipologia caratteristica presa a riferimento per definire questo eco-sistema. Vicinanza e connettività sono infatti le parole d'ordine, con le forme pensate per favorire le interazioni in un ambiente aperto sviluppato su due livelli. Luoghi della coabitazione reinterpretati attraverso la realizzazione di una scala elicoidale che connette i due livelli dell'ambiente realizzato con pannellature in legno collega i due livelli in modo organico. Il suo posizionamento centrale evoca un albero la cui vasta chioma protegge il passaggio, con la finitura superficiale lucida di questa copertura bianca che diffonde la luce del giorno, mentre l'illuminazione artificiale si dispiega come una corda per il bucato in un vicolo. Gli infissi seguono le linee del soffitto, ma materiali e colori delle pareti e dei pavimenti sono i veri elementi distintivi del progetto, coordinati per creare un contesto omogeneo (bianco) intervallato da elementi differenziati (oggetti multicolore). La segnaletica è stampata direttamente sui materiali delle pareti, rilanciando l'immagine complessiva del marchio che sfrutta diversi punti di vista per facilitare l'orientamento del visitatore, e anche i mobili sono stati scelti per adattarsi al design e al comfort di ogni ambiente.

R.A.



Photo Credit: CLAUDE-SIMON LANGLOIS PHOTOGRAPHER via v2com

LEMAY DESIGNS A UNIQUE CONCEPT FOR ESPACE CDPQ'S NEW OFFICES

La Caisse de Dépôt et Placement du Québec (CDPQ) is an investment bank whose aim is the growth and globalization of Quebec's SMEs. A mission that the Lemay architecture firm interpreted in its design for the new CDQP offices, creating work areas that foster cooperation and creativity, whose originality was acclaimed by Canada's Interiors magazine and cited in the "Offices of

more than 20,000 square feet" category in Canada's Grands Prix du Design 2017. The head of this Lemay project, architect Jean-François Gagnon, declared that the interiors were inspired by the tradition of exchanges and communication between Quebec's communities and builders, typical of which are Montreal's classic laneways, which characterize this eco-system. Closeness

and connectivity are the bywords, in fact, while the design devised to foster interaction is an open space whose two levels evoke balconies, stairways and courtyards. Places for working together re-interpreted by creation of a spiral staircase connecting the two levels, while a vertical element in wooden panels rising to the ceiling connects the two levels organically.

SUPERFICI LED PER IL SINGAPORE CHANGI AIRPORT

Votato dai passeggeri per il sesto anno consecutivo come miglior aeroporto al mondo, il Singapore Changi Airport porterà prossimamente a un livello ancora più alto l'esperienza dei suoi visitatori grazie al makeover del proprio terminal 4. Per raggiungere nuovi gradi di eccellenza nell'accoglienza dei propri utenti in partenza, arrivo o transito la direzione del Changi Airport Group ha incaricato la

scene in grado di trasformare l'ambiente. Pittoreschi panorami di alta quota si alternano con sculture virtuali che impossibilmente prendono forma. Nella zona più antica dell'aeroporto, facciate di negozi reali e virtuali e botteghe creano un'autentica quinta per raccontare al meglio la cultura e la storia locale. Apparentemente statiche all'inizio, le due pareti composte di led improvvisamente si

led è di 10.704 per 778 pixels, per un totale di 8.220.672 pixels distribuiti su questi wall lunghi ben 70 metri e alti 5. Il Changi Airport è il sesto aeroporto al mondo per numero di passeggeri internazionali e nel 2017 ha centrato il numero record di 62,2 milioni di passeggeri da tutto il mondo, movimentando 2,13 milioni di tonnellate di bagagli. Sull'aeroporto gravitano oltre 100 compagnie aeree in



Photo Credit: MOMENT FACTORY via v2com

società Moment Factory di produrre due architetture multimediali per intrattenere i passeggeri nei loro trasferimenti all'interno dello scalo. Dalle illusioni ottiche al racconto cinematografico, le strutture pensate da Moment Factory sono in grado di trasformare i momenti e le attese meno intriganti dell'esperienza aeroportuale in occasioni di scoperta di sorprendente piacevolezza. Passando attraverso i gate di sicurezza, infatti, si è circondati da enormi media-wall capaci di offrire un effetto immersivo con una varietà di ambientazioni e

animano con una coinvolgente storia di vicinato che porta due famiglie Peranakan a incontrarsi. Partendo dall'esperienza di Moment Factory nella creazione di ambientazioni virtuali esclusive, la collaborazione con il Changi Airport Group spinge il concetto di intrattenimento ambientale verso nuove direzioni ricche di significato. Ognuna delle architetture multimediali è stata infatti realizzata con un preciso proposito: quello di accattivarsi il pubblico in un modo unico e di suscitare meraviglia. La risoluzione di queste enormi superfici

grado di connettere 400 città in tutto il mondo, grazie a circa 7.200 voli a settimana, che significa un decollo ogni 80 secondi.

R.A.

LED SURFACES FOR THE SINGAPORE CHANGI AIRPORT

For the sixth consecutive year voted the world's best airport by passengers, the Singapore Changi Airport will soon take its utilizers to an even higher level of appreciation thanks to a makeover of terminal 4. And to achieve new degrees of excellence in welcoming passengers arriving, departing or in transit, executives of the Changi Airport Group have commissioned the Moment Factory company to create two multimedia architectures to entertain passengers as they move through the hub. From optical illusions to video clips, the Moment Factory's ideas will transform the most monotonous moments of the airport experience into surprisingly pleasant occasions. In fact, passing through security gates, passengers are surrounded by enormous media-walls offering an immersion effect with a variety of settings and sceneries transforming the environment. Picturesque panels of mountain vistas alternate with virtual sculptures that suddenly take shape. In the oldest part of the airport, real and virtual facades of shops and boutiques create an authentic stage set recounting local culture and history. Seemingly static at the beginning, the two LED facades suddenly come alive, recounting a moving story of how the two Peranakan families happened to meet. Starting from Moment Factory's expertise in creating exclusive virtual environments, collaboration with the Changi Airport Group pushes the environmental entertainment concept in new, significant directions. In fact, each multimedia architecture was created for a specific purpose: engrossing the public in a unique, impressive way. The resolution of these enormous LED surfaces is 10,704 for a total of 8,220,672 pixels distributed over these walls, 70 meters long and 5 high. The Changi Airport is the sixth largest in the world in terms of international passengers and in 2017 served a record of 62.2 million from all over the world, moving 2.13 million tons of baggage. The airport services more than 100 airlines with connections to 400 cities worldwide thanks to 7,200 flights weekly, which translates into a takeoff every 80 seconds.

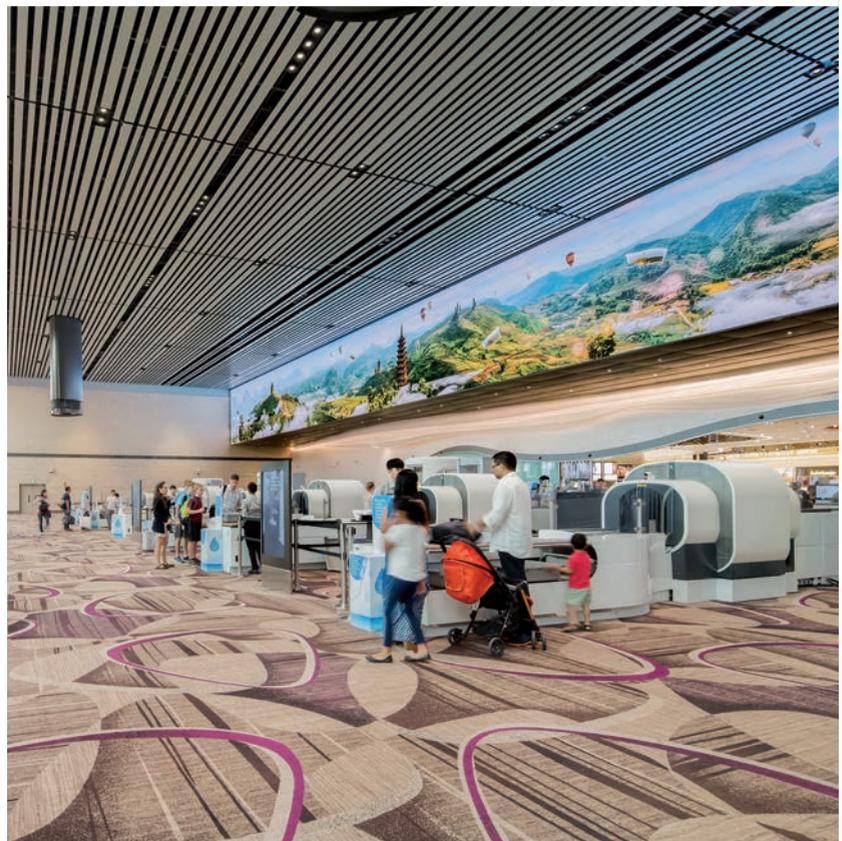
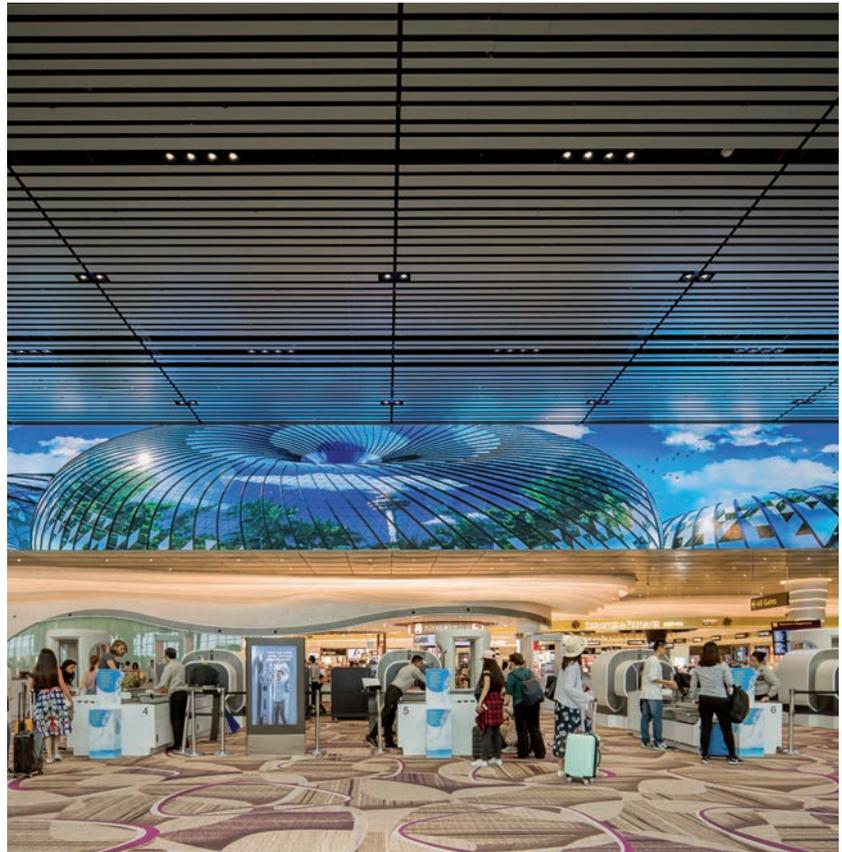


Photo Credit: MOMENT FACTORY via v2com

GIOCO DI SUPERFICI PER LA NUOVA WEBSTER LIBRARY ALLA CONCORDIA UNIVERSITY DI MONTREAL

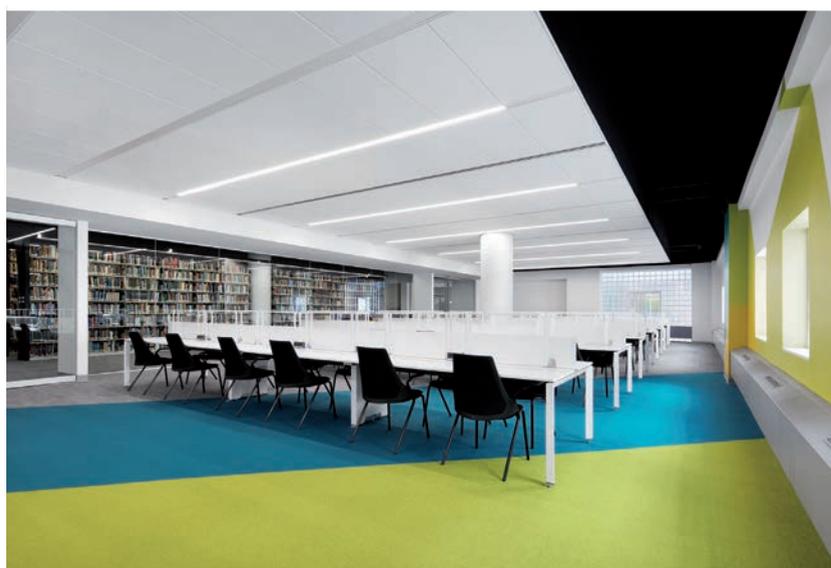


Photo Credit: ADRIEN WILLIAMS via v2com

È quasi un trattato teorico dell'uso delle superfici per la definizione degli spazi la nuova biblioteca inaugurata lo scorso 23 marzo alla Concordia University di Montreal dopo cinque anni di lavori. Firmata dallo studio canadese Menkes Shooner Dagenais LeTourneux Architects, la Webster Library costituisce l'ampliamento dell'attuale biblioteca, puntando a diventare il punto di riferimento centrale all'interno del campus oltre che uno spazio integrato con tutte le più moderne tecnologie digitali che anticipano i cambiamenti che occorreranno nelle biblioteche di nuova generazione.

Ma, come dicevamo, è il trattamento delle superfici l'aspetto stupefacente di questa realizzazione, sia per la varietà dei materiali utilizzati che per il richiamo alla teoria geometrica dell'anamorfosi, ovvero la deformazione della prospettiva centrale. Ed ecco che colorazioni differenti delle pavimentazioni si saldano alle pareti creando un gioco di geometrie triangolari richiamate anche nei setti che corrono lungo il soffitto, o nelle pannellature di legno della scala principale che introduce all'area prestiti e all'help-desk.

Seppur progettato per soddisfare i bisogni individuali dei suoi utenti, ogni spazio della nuova biblioteca mantiene la propria identità formale.

R.A.

A PLAY OF SURFACES FOR THE NEW WEBSTER LIBRARY AT CONCORDIA UNIVERSITY IN MONTREAL

The new library inaugurated on March 23 at Concordia University in Montreal is practically a theoretical treatise in the use of surfaces to define spaces. Taking five years to build and designed by the Canadian firm, Menkes Shooner Dagenais LeTourneux Architects, the Webster Library is an enlargement of the existent library and intended to be the central reference point of the cam-

pus as well as an integrated space equipped with all the latest digital technologies that anticipate the changes that new-generation libraries will undergo. But as we said, the amazing thing about this building is how its surfaces are treated, both in the variety of materials used and in its citing of the geometric theory of anamorphosis, or the distortion of central perspective.

Here the different colors of the floors blend in with the walls, creating a play of triangular layouts also found in the dividers running along the ceiling or in the wood paneling of the main staircase leading to the book check-out and help desks. Although designed to meet the individual needs of users, every part of the new library maintains its own formal identity.

CENTRO TECNICO DI BLAGNAC: LA SUPERFICIE CHE CONNETTE E PROTEGGE

È davvero sorprendente come progettando un'architettura ad uso produttivo il team di NBJ Architectes sia riuscito a creare un edificio inaspettato, in grado di caratterizzare tutta l'area in cui si inserisce, tra una zona boschiva tutelata e un cimitero a Blagnac. Il tutto grazie a una forte identità formale e all'intenzione di realizzare un'opera connessa con l'intorno e in grado di dialogare con le sue preesistenze. Un obiettivo che si

rispecchia anche nella scelta costruttiva e compositiva della facciata esterna, per la cui realizzazione si sono scelti pannelli in fibro-cemento ecologico realizzati in Italia, precisamente a Padova, che costituiscono una "doppia pelle" della facciata ventilata in grado sia di proteggere a livello acustico gli abitanti dell'edificio che rappresentare – attraverso la foratura dei pannelli – quella volontà di interazione e osmosi con il contesto

circostante. In una duplice forma: creando uno spazio separato per il lavoro e la produzione e al contempo entrare in relazione con il paesaggio rompendo gli schemi del classico centro tecnico-specializzato. Il progetto in sintesi si inserisce con cura nel sito di giacenza come una linea topografica che si adatta sia alla definizione dell'interno che all'interazione con il territorio.

R.A.

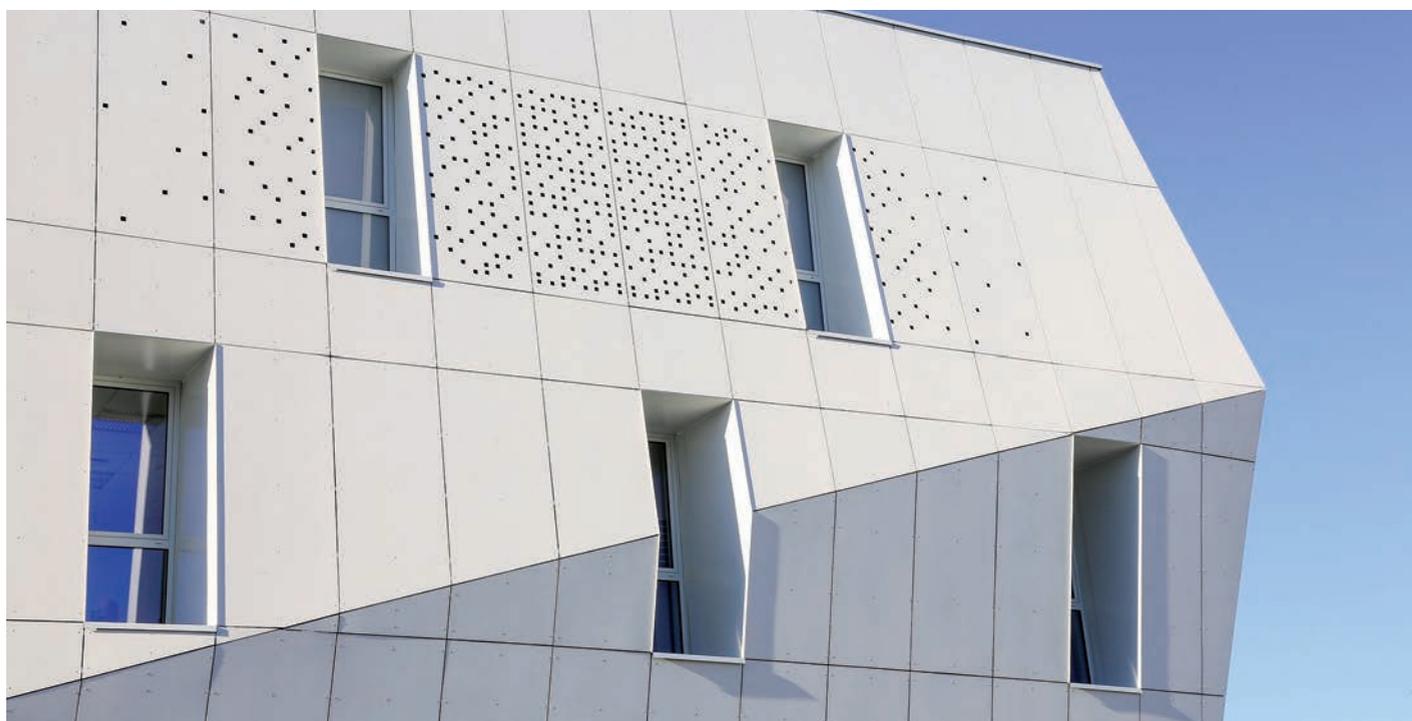


Photo Credit: PHOTOARCHITECTURE.COM - PAULKOZLOWSKI via v2com

BLAGNAC TECHNICAL CENTER: THE SURFACE THAT CONNECTS AND PROTECTS

It is truly surprising how, designing a building for production purposes, the NBJ Architectes team managed to create an unusual edifice able to characterize the whole area in which it is located, between protected woodlands and a cemetery. All thanks to a strong formal identity and the intention to design a building connected with its surroundings and able to dia-

logue with what already existed. A goal that is also reflected in the construction and compositional choices for the facade, using ecological fiber cement panels made in Italy (in Padua to be precise), which form a "double skin" for the ventilated facade that not only soundproofs the interiors but also – through the holes in the panels – shows a desire to interact and os-

mose with the surrounding context in a dual way: creating a separate area for work and production and at the same time relating to the landscape, breaking with classic technical-center canons. In brief, the building blends into its location like a topographical line adapted to both defining its interiors and to interacting with the territory.

DUBBELDAM ARCHITECTURE + DESIGN PROGETTANO GLI UFFICI SLACK A TORONTO

Slack, tech-company con il più veloce ritmo di crescita a livello mondiale, è una start-up con base a San Francisco che offre rivoluzionarie app di team-communication per gli utenti business e che, dopo una manciata d'anni, ha già aperto uffici a livello internazionale, in città quali Vancouver, New York, Melbourne, Londra e Dublino. Per scelta dell'azienda, ogni nuova sede occupa edifici preesi-

una ex fabbrica di maglieria e tessile nel cuore del centro della città, tre piani di mattoni e travi di media altezza ripensato completamente per soddisfare tutte le esigenze di un'azienda tecnologica del XXI secolo. Nel disegno degli interni e dei motivi di rivestimento il team progettuale Dubbeldam si è ispirato a un concetto dei "fili di comunicazione", utilizzando geometrie lineari su tutti

diagonali di feltro industriale le pareti verticali e il soffitto, creando un gioco di superfici capaci di creare un ambiente lavorativo caldo e invitante. Un'altra caratteristica degli interni sono i vivaci e brillanti inserti di colore che delimitano le varie aree di lavoro, postazioni telefoniche, sale riunioni e punti di ristoro. Ogni zona corrisponde a un singolo colore che comprende il marchio

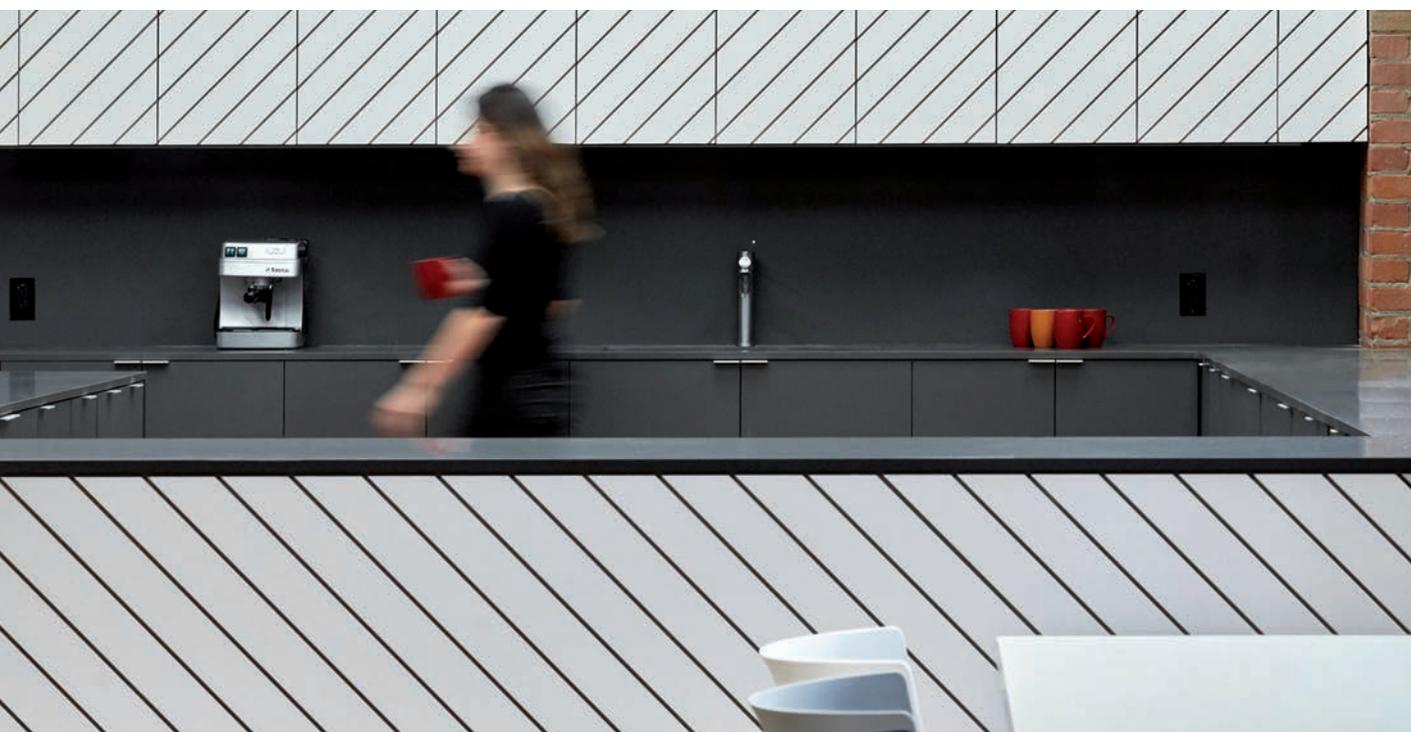


Photo Credit: CREDIT SHAI GIL via v2com

stenti con un passato ad uso industriale, in cui gli interni vengono riadattati salvaguardando tuttavia l'eredità delle precedenti funzioni, con il preciso intento di legare il brand e i valori Slack a quelli delle attività produttive precedenti svolte nell'edificio, onorando il loro passato produttivo. L'obiettivo di Slack è quello di creare, attraverso la riprogettazione degli spazi, un nuovo ambito capace di riflettere la cultura aziendale e lo stretto legame tra tecnologia e sapere artigianale. La sede Slack di Toronto è stata inserita in

i piani come luci continue angolari e cavetti di rete colorati che attraversano la lunghezza dell'ufficio correndo sul soffitto e sulle pareti. Queste trame animano lo spazio in un omaggio alle linee di filato utilizzate nel loro processo industriale di lavorazione, facendo anche riferimento al servizio di comunicazione fornito dall'applicazione di messaggistica Slack. Nell'area della reception, il team di progettazione ha collaborato inoltre con Kathryn Walter di Felt Studio, una collaboratrice di lunga data dei progettisti, che ha avvolto con strisce

Slack, rafforzando l'identità aziendale e allo stesso tempo fornendo interesse visivo e rilievo ai toni degli interni. Le sale meeting sono uniformi ma ognuna unica, grazie al suo audace e variegato schema di colori, mentre pannelli murali acustici dai colori vivaci si abbinano a moquette materiche e pezzi di arredamento unici.

R.A.

DUBBELDAM ARCHITECTURE + DESIGN DESIGNS SLACK OFFICES IN TORONTO

Slack, the fastest-growing tech company in the world, is a startup headquartered in San Francisco that offers revolutionary team-messaging apps for business users and in just a few years has gone international, with offices in Vancouver, New York, Melbourne, London and Dublin. By corporate decision, every new office occupies existent buildings with an industrial past whose interiors are revamped but retain the heritage of previous uses with the precise intent of connecting the Slack brand and its values with the work formerly done on the premises, honoring an artisanal past. Slack's goal in re-designing the interiors is to create a new environment reflecting corporate culture and the close tie between technology and artisanal know-how. The Slack offices in Toronto are in a former knitwear and textile factory in the heart of town, three floors of brick walls and wooden beams completely redone to meet all the needs of a XXI century tech enterprise. In designing the interiors and surfaces the Dubbeldam team took inspiration from a "communication cables" concept, using linear geometries on all the surfaces like angular strip lighting and colored cables that cross the length of the offices along the ceiling and walls. These weaves animate the space in tribute to the yarns utilized in looming, also referring to the communication service offered by Slack's messaging app. In the reception area, the design team also worked with Kathryn Walter of Felt Studio – the design firm's long-time partner – who wound diagonal strips of industrial felt along the walls and ceiling, creating a play of surfaces making the work environment warm and inviting. Another feature of the interiors is the inclusion of brightly colored inserts delimiting the various work areas, phone stations, meeting rooms and eating areas. Every zone corresponds to a single color that includes the Slack trademark, stressing brand identity while making the interiors visually interesting. The meeting rooms are similar but each one is unique, thanks to a bold and variegated color scheme, while soundproofing wall panels in bright colors blend with carpeting and one-of-a-kind pieces of furniture.

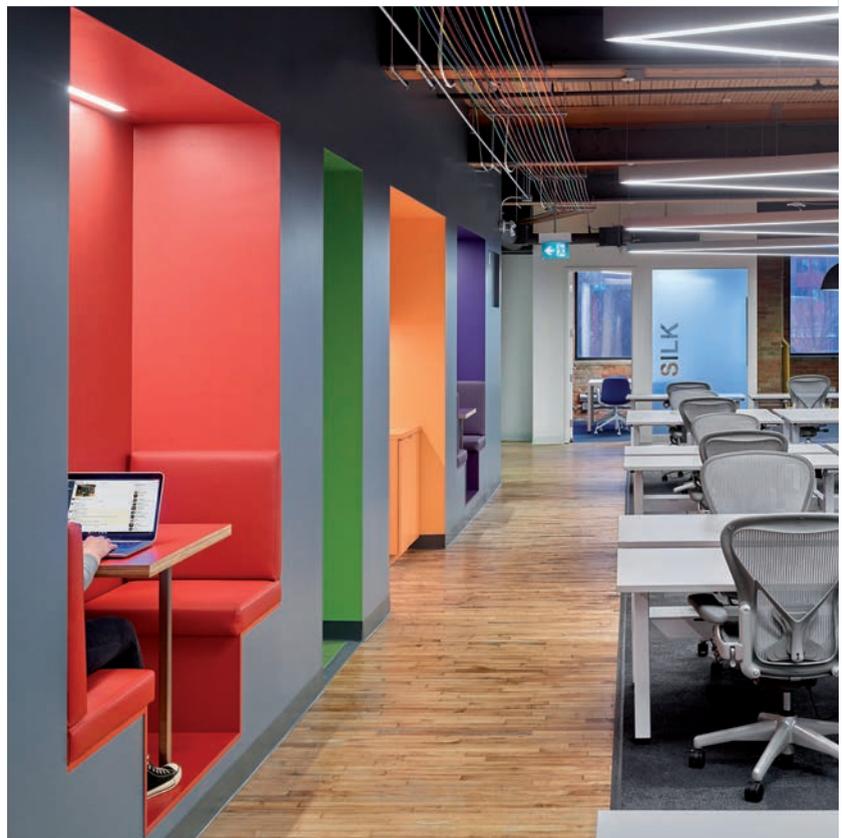
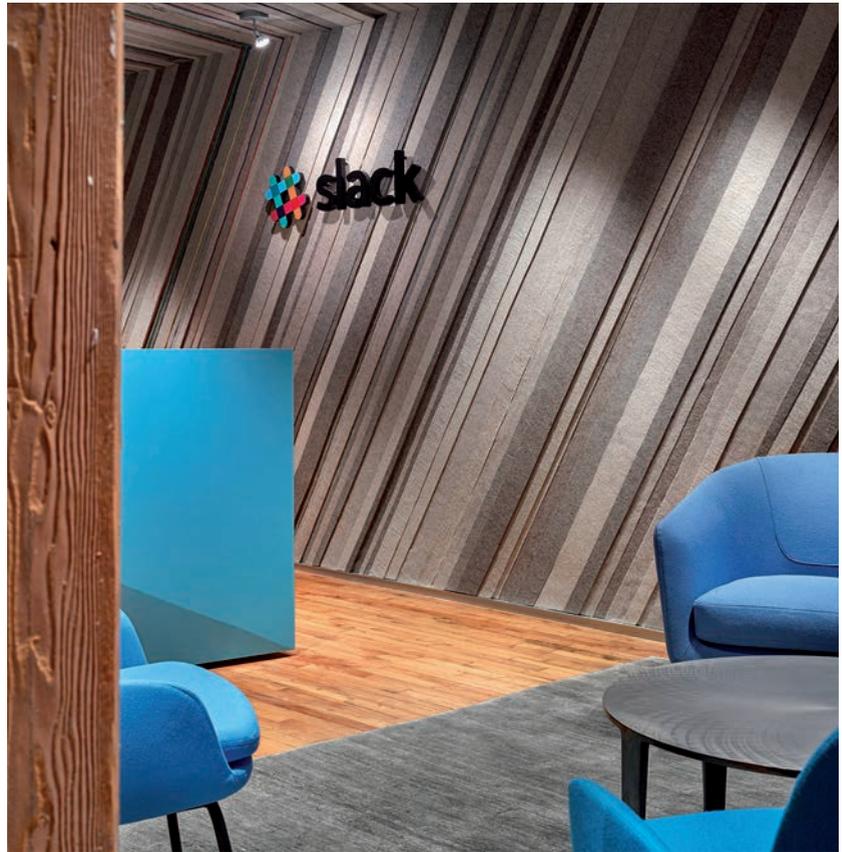


Photo Credit: CREDIT SHAI GIL via v2com

RESIDENCE: UNA CASCATA DI ONICE IN UN ATTICO A MANHATTAN

All'architetto Yuuki Kitada l'idea di ricreare una cascata in una delle sue architetture era venuta già oltre vent'anni fa visitando le cascate più alte del mondo, ovvero le Angel Falls di Canaima, in Venezuela. E l'occasione di tradurre in realtà questa aspirazione creativa dell'architetto si è presentata grazie all'incarico di ristrutturazione di un attico in una torre residenziale a New York, collocata sul lato ovest di

trata che per la sua conformazione era l'ambiente ideale per le finalità estetiche sopra enunciate. La tipologia di questa pietra, caratterizzata da un colore morbido e traslucido capace tuttavia di trasmettere anche una certa forza e tensione dinamica, si è dimostrata la chiave ideale per trasformare la visione del progettista in realtà. Un approccio creativo che per coincidenza si è saldato perfettamente ai desideri del pro-

enfaticizzare l'atmosfera del flusso dell'acqua. Un effetto complessivo che invita e attrae le persone a entrare in questo spazio liquido e dinamico. Fedele sempre al motivo decorativo del fluire anche la rotonda centrale dell'appartamento è stata rivestita in Macassar sia sulle pareti scorrevoli che sul soffitto a cupola, mentre nei cinque bagni della residenza sono stati utilizzati altre varietà venate di pietra na-



Photo Credit: YUUKI KITADA via v2com

Central Park con una magnifica vista verso est. Per riprodurre l'effetto drammatico delle cascate veneziane negli interni di questo loft - costituito di due unità distinte collegate da un corridoio centrale -, essenziale è risultata la scelta dei materiali, tra i quali lastre di "Vanilla Onyx", una pietra naturale particolarmente adatta a ricreare gli effetti voluti dal progettista. L'eccezionale colore e la venatura di questo materiale è stata infatti giudicata dall'architetto la soluzione ideale per rievocare l'effetto dell'acqua che scorre, in particolare nel foyer dell'"en-

prietary, il quale voleva anch'egli avere un effetto simile all'acqua all'ingresso dell'appartamento per rispettare i criteri del Feng Shui. In questo modo Kitada è stato in grado di soddisfare la richiesta del proprietario in termini di design e di stile grazie alla scelta dei materiali più idonei, sia esteticamente che matematicamente, per i rivestimenti e le superfici. Come dimostra la decisione di accostare lo stucco veneziano alla pietra naturale, che nelle pareti della hall viene lavorato in modo piano da un lato ma imitando le strisce e i flussi di pioggia dall'altro, sempre per

turale come white Onyx, Nero Dorato, Statuario, Calacatta Gold, Honey Onyx, e Brazilian White. Il tutto mentre nel bagno padronale attraverso specchi scorrevoli si valorizza al massimo la vista di Central Park godibile direttamente dalla vasca da bagno, in cui l'acqua scorre davvero.

R.A.

RESIDENCE: AN ONYX WATERFALL IN A MANHATTAN PENTHOUSE

Architect Yuuki Kitada got the idea of recreating a waterfall in one of his designs more than twenty years ago, visiting the world's highest cascades – Angel Falls in the Canaima National Park, Venezuela. And the chance to fulfill the architect's creative dream came with a commission to revamp a penthouse in New York City, on Central Park West, with a magnificent view looking east. To reproduce the dramatic effect of the Venezuelan cascades inside this penthouse – consisting of two distinct units connected by a central corridor – what was essential was choosing the right materials, which included slabs of "Vanilla Onyx", a natural stone especially adapted to recreating the effects the designer wanted. In fact, the architect considered the exceptional color and veining of this material to be perfect for evoking the look of running water, in particular in the entrance foyer that, due to its layout, was ideal for this purpose. This type of stone, featuring a soft, translucent color that also transmits a certain degree of strength and dynamic tension, proved to be the ideal key to transforming the designer's idea into reality. A creative approach that coincidentally went hand in hand with the desires of the homeowners, who also wished to have a water-like effect in the entrance to respect feng shui principles. And so Kitada was able to meet the owners' demands in terms of design and style thanks to his choice of the most aesthetically and materially suitable materials for the flooring and facing. As shown in the decision to combine Venetian stuccoing with the "Vanilla Onyx", which on the walls of the hallway is worked flat on one side but on the other imitates streams and rivulets of rain to emphasize the atmosphere of flowing water. An overall effect that invites people to enter this liquid, dynamic space. In keeping with the fluidity concept, the apartment's central rotunda was faced in Macassar on its sliding walls and domed ceiling, while in the penthouse's five bathrooms other veined varieties of natural ornamental stone were used like White Onyx, Nero Dorato, Statuario, Calacatta Gold, Honey Onyx and Brazilian White.

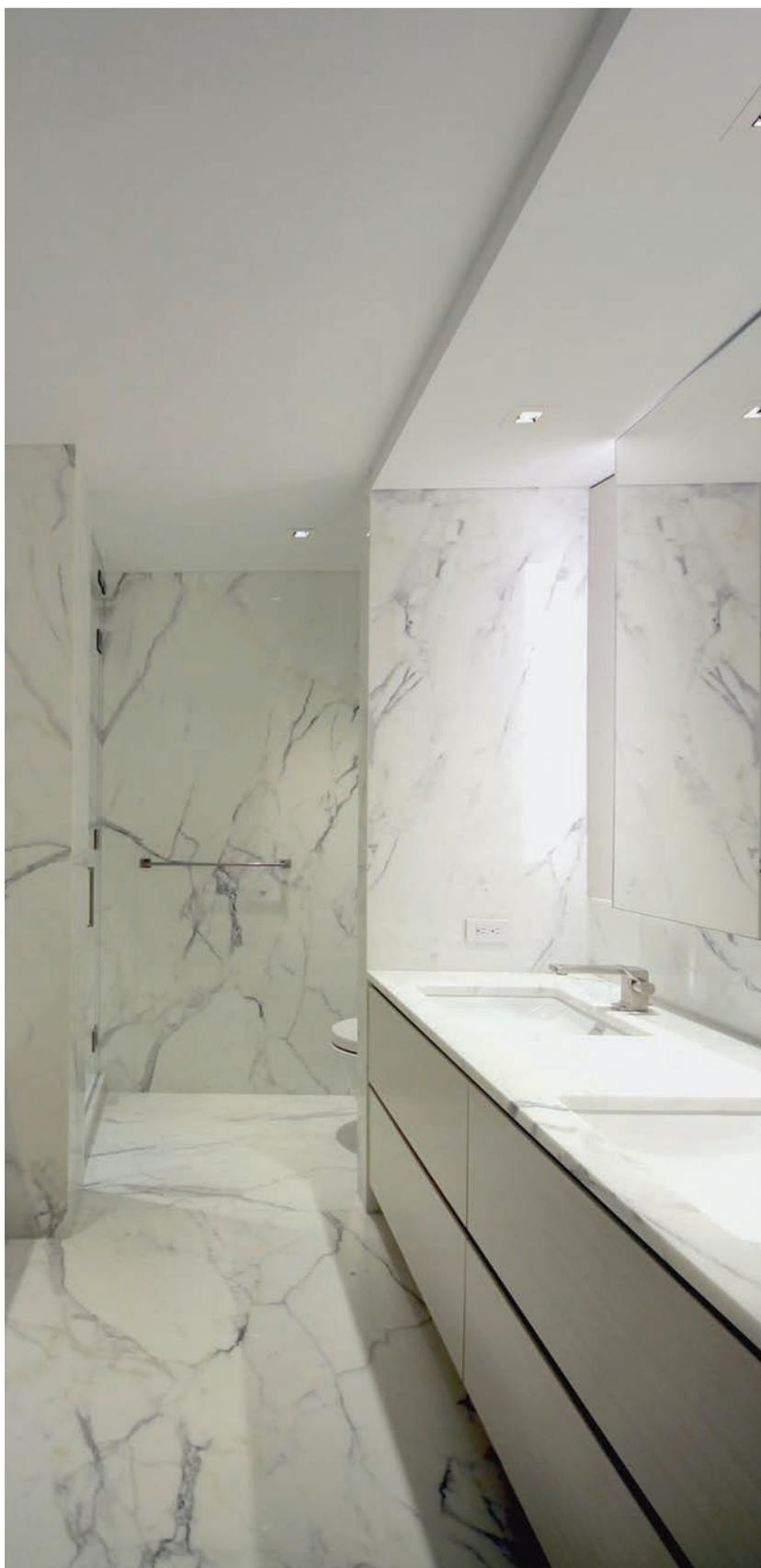


Photo Credit: YUUKI KITADA via v2com

WALLPAPER, LEGNO, MARMO E LUCE PROTAGONISTI A HIGHGATE HILL

Lo Studio londinese specializzato in architettura d'interni LLI è stato incaricato dalla proprietà di un edificio di sette piani situato a Highgate Hill, una zona pregiata e richiesta di Londra, per ridefinire completamente gli interni e riorganizzare gli spazi, al fine di renderlo una residenza moderna e automatizzata in grado di rispondere ai bisogni di una clientela particolarmente esigente. Tra le ri-

riali al contempo naturali e attuali come pietra, legno e wallpaper, nonché con un sofisticato uso della luce del giorno e degli apparati di illuminazione artificiale.

Il marmo e la pietra sono protagonisti di inserti particolarmente prestigiosi come il marmo Calacatta utilizzato per realizzare il backsplash della cucina e il nuovo camino in pietra serena che ha sostituito quello

nasetti di Cole&Son che contrasta magnificamente con le superfici laccate opache bianche della utility room situata al secondo piano. Anche la luce, come detto, è una parte importante di progetto di rinnovamento, sia nella valorizzazione della luminosità naturale attraverso la creazione di nuove finestrate a tutta altezza, sia con l'utilizzo di un sistema di lighting design avanzato



Photo Credit: RICK MCCULLAGH / LLI DESIGN via v2com

chieste della committenza ai progettisti vi era il preciso mandato di creare un'ambientazione contemporanea senza tuttavia scadere nelle atmosfere asettiche e impersonali che caratterizzano molte residenze protagoniste di restyling eccessivamente minimal.

L'obiettivo era perciò quello di creare una casa capace di connotarsi come residenza di famiglia dotata di un proprio calore e di una propria anima, un risultato che gli interior designer di LLI hanno cercato di raggiungere attraverso l'uso dei mate-

esistente, mentre il legno rende particolarmente accogliente i nuovi spazi di condivisione e le nuove aperture scorrevoli ricavate nei muri portanti, così come è protagonista del nuovo rivestimento della scala centrale che distribuisce l'accesso a tutti i piani.

Anche la carta da parati è utilizzata in modo personale e ludico, come quella magnetica dal caratteristico utilizzo write-on/write off situata nel nuovo studio e guest-room realizzato al primo piano oppure quella denominata "Clouds" della collezione For-

in grado di programmare diversi scenari a seconda dei momenti della giornata e delle attività svolte nella casa.

R.A.

L'ACCOSTÉE HOUSE: UNA PARTITURA DI SUPERFICI LIGNEE PER UNA RESIDENZA PRIVATA FRONTE LAGO

Il legno naturale è uno dei materiali tradizionali dell'architettura, ampiamente utilizzato anche nelle opere più contemporanee. Il suo corretto utilizzo in termini estetici non è tuttavia scontato: ne semplice, rischiando a volte di risultare eccessivamente invadente nell'impatto complessivo dell'opera. Non è tuttavia il caso di questa magnifica interpretazione delle superfici lignee realizzata da Bourgeois / Lechasseur-

esterna, connessa direttamente alle rive del lago. Il desiderio della committenza era quello di ottenere dal progetto di rinnovamento un ambiente accogliente e familiare, in grado di rispettare il contesto naturale e aperta sia in termini estetici che compositivi verso il lago. La scelta dei progettisti è stata perciò quella di mantenere l'impianto e le fondazioni originali della residenza trasformando il basamento in un'ampia

poggia la casa. Dalla strada di accesso all'abitazione i passanti possono osservare unicamente il basamento-garage e il piano superiore, mentre solo dal lago si possono apprezzare tutti e tre i livelli della residenza che si stagliano dal terreno in un'articolata facciata connotata da una serie di piani inclinati e di ampie aperture vetrate. Il progetto sembra aggrapparsi alla giacenza originale della casa, racchiusa tra la foresta retrostante

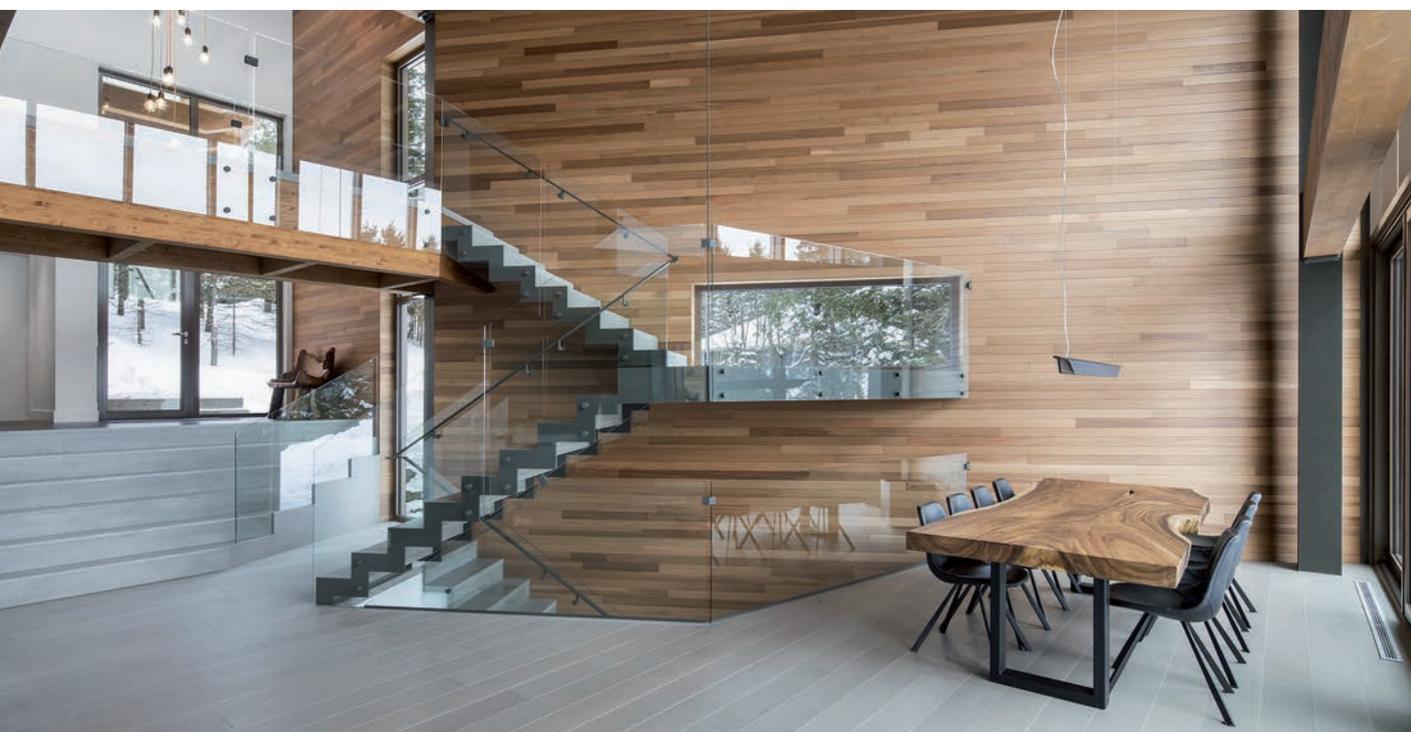


Photo Credit: ADRIEN WILLIAMS via v2com

architetsnella ristrutturazione e ampliamento di una residenza privata ad Adstock, in Canada, collocata sulle rive del Lac St-François in uno scenario naturale di forte impatto. Prima di procedere all'ampliamento della casa preesistente i committenti vi erano vissuti per alcuni anni godendosi la prossimità con il lago e le attività sportive acquatiche, ma in considerazione delle condizioni non ottimali della residenza e del crescente numero dei componenti della famiglia si è scelto di ristrutturare le strutture preservando tuttavia il rapporto con l'ambiente circostante e l'area

zona di stoccaggio e servizio, sviluppando perciò l'ampliamento ai livelli superiori, creando una terrazza con spa sulla superficie del tetto della vecchia casa da cui diparte un'ampia scala che scende verso il lago. Questa scalinata costituisce il gesto architettonico principale da cui prendono le mosse tutte le successive scelte compositive dei progettisti. La pendenza del sito di giacimento della costruzione diventa infatti un elemento integrato nel design dell'intera residenza, anche gli spazi interni fluiscono uno nell'altro seguendo la naturale inclinazione del terreno su cui

e l'apertura verso il lago, creando una forte dualità tra il fronte con l'ingresso discreto e la facciata opposta aperta sul lago, quasi a non voler rivelare la complessità del progetto con un solo colpo d'occhio. Ma a caratterizzare davvero la nuova residenza è come anticipato l'utilizzo magistrale del legno sia nella struttura che nei rivestimenti. Le travi a vista dall'interno continuano verso l'esterno sottolineando l'effetto della tensione verso il lago, mentre la sporgenza del tetto protegge la facciata in vetro esposta a sud.

R.A.

L'ACCOSTEE HOUSE: A SYMPHONY OF WOODEN SURFACES FOR A LAKEFRONT HOME IN CANADA

Natural wood is a traditional material in architecture, widely used even in the latest works. However, its correct utilization in aesthetic terms is neither a given nor simple, at times risking being too intrusive on overall visual impact. But this was not the case with this magnificent interpretation of wooden surfaces created by Bourgeois/Lechasseur architects in restructuring and enlarging a private home on the banks of Lac St.-François In Adstock, Canada, in a very scenic natural setting. Before proceeding to enlarge the existent house, the clients had lived there for a number of years, enjoying its proximity to the lake and water-sports, but, considering the not great state of the house and their growing family they decided to revamp it yet preserve its relationship with the surrounding environment and the area in front of the house giving directly on to the lake. The clients' goal in renovation was to have a welcoming, homey house that respected the natural environment and was open to the lake, both aesthetically and compositionally. So the designers decided to maintain the original layout and foundations of the building, transforming the basement into a spacious storage and service area and deàklòmàlkòm road passersby see only the basement-garage and the upper floor, while only from the lake can you see all three levels of the home, which stand out from the terrain with a façade featuring a series of inclined planes and large glassed-in apertures. The design seems to cling to the original location of the house, enclosed between the forest behind and open towards the lake ahead, creating a strong duality between the front, with its discreet entrance, and the rear façade, open towards the lake, almost as if not wanting to reveal the complexity of the design at a single glance. But what really characterizes this new home is, as we said, the masterful use of wood, both in the structure and in the surfaces. The exposed beams continue from interior to exterior, underlining projection towards the lake,



Photo Credit: ADRIEN WILLIAMS via v2com

while the jutting roof protects the south-facing glass façade from too much heat in summer. Inside, a splendid symphony of red cedar and sandy-beige slats cover the stairs and panel

the rooms, valorizing the natural light entering the house in a design conceived as a volume delicately carved in the rock and the wood, which rests on the site, following its topography.

20TH STREET HOUSE: SUPERFICI LIGNEE PER UNA RESIDENZA A BROOKLYN

L'intervento su questa casa di città in legno, situata nel quartiere di Brooklyn all'estremità di una schiera di residenze e dotata di un lungo e stretto cortile laterale, è stato realizzato da BFDO Architects in modo attento e selezionando in modo accurato le parti da modificare, con una logica finalizzata a una migliore suddivisione della sua pianta complessiva e dei suoi spazi, sia interni che esterni. L'edificio aveva delle estensioni anteriori e poste-

gresso: il visitatore non entra direttamente nel volume principale, come in una tipica casa a schiera, ma in uno spazio intermedio e preparatorio che garantisce maggiore privacy e funzionalità. Per sfruttare al massimo la luce disponibile creando nuove aperture sulla parete esterna, le scale sono state spostate e accostate al tramezzo divisorio interno. Invece di un andamento diretto e lineare, inoltre, le scale hanno un giro di novanta

gradi e sono illuminate dall'alto da una grande lucernario. Gli angoli del soggiorno e delle sale da pranzo sono stati aperti attraverso serramenti appositamente realizzati per illuminare al meglio gli interni e ottenere delle interessanti prospettive diagonali. L'estensione posteriore è stata allargata a circa 15 piedi per creare una generosa cucina a isola rivestita con pannelli di mogano che ospita anche un corner adibito a home-office. Un altro interessante elemento introdotto è la passerella/corridoio che si protende verso l'esterno ampliando gli spazi abitativi interni, che si espandono così nel cor-



Photo Credit: FRANCIS DZIKOWSKI/OTTO via v2com

tile adiacente. Al piano superiore, la suite principale si trova nella parte anteriore e – grazie a una cabina armadio finestrata, un bagno illuminato dall'alto e una parete vetrata a ovest – è caratterizzata da una notevole luminosità interna. Nella parte posteriore, le finestre ad angolo sfruttano anch'esse la luce naturale per le camere dei bambini. Pavimenti, scale e scaffalature sono interamente rivestiti in quercia bianca, una tonalità neutra che dona

omogeneità a tutto lo spazio. Nei bagni, gli elementi in legno quercia si alternano con piastrelle di cemento e mosaici in ceramica bianca e blu, creando un ulteriore gioco di superfici. Nel seminterrato invece, allestito come spazio per le attività comuni e lo stoccaggio delle attrezzature, il rivestimento del bagno è realizzato in tessere geometriche che creano un interessante effetto visivo. All'esterno, il rivestimento in cedro bianco, alternato alla tonalità grigia scura del legno che ricopre il volume dell'ingresso, definisce in modo nitido i volumi della composizione complessiva.

R.A.

20TH STREET HOUSE: WOODEN SURFACES FOR A BROOKLYN TOWNHOUSE

This wooden townhouse, 20 feet wide, located in Brooklyn at the end of a block of townhouses and featuring a long, narrow courtyard to one side, was meticulously revamped by BFDO Architects, carefully choosing the parts to be changed to better divide its overall layout and internal and external spaces. The townhouse had front and back extensions and the design approach was to add to or remove these elements, valorizing original structures like large skylights or introducing new wraparound corner windows to take the best advantage of natural lighting. The front extension was used to create a covered portico for the entrance, a wide French door and a closet. By rotating the front door, making it perpendicular to the street, the entrance sequence was modified: visitors no longer walk straight into the house, as is typical of townhouses, but into a vestibule, ensuring greater privacy. To take the best advantage of available light by opening new windows, the stairs were moved and set along the internal dividing wall. In addition, instead of rising straight up, the stairs were given a ninety-degree angle and are illuminated by a large skylight. The corners of the living and dining rooms were opened by means of expressly designed window frames to provide more light and create interesting diagonal perspectives. The rear extension was widened to 15 feet to create a spacious mahogany-paneled kitchen with an island, pantry and home-office space in one corner. Another interesting addition was the hallway projecting to the exterior, enlarging the living space into the adjacent courtyard. On the upper floor the master suite is in the front and – thanks to a windowed closet, a sky-lit bathroom and a west-facing window wall – is very luminous. In the rear, the wraparound corner windows also take advantage of natural lighting for the children's rooms. The flooring, stairs and shelving are entirely in white oak, a neutral tone that makes the space homogeneous. In the bathrooms the elements in white oak alternate



Photo Credit: FRANCIS DZIKOWSKI/OTTO via v2com

with cement tiles and white and blue ceramic mosaics, creating a further play of surfaces. In the basement, used as a family room and storage area, the bathroom is faced in geometric tiling,

creating an interesting visual effect. Outside, the white cedar facing, alternating with the dark grey of the wood covering the vestibule, clearly defines the volumes of the overall composition.

UN OMAGGIO ALLA TRADIZIONE ARCHITETTONICA DI TORONTO NEL RINNOVATO CENTRO WATERWORKS

È stata presentata in anteprima l'opera di restyling firmata da Cecconi Simone Inc. per gli interni del rinnovato centro Waterworks, un complesso ad uso polifunzionale collocato in un edificio industriale pubblico degli anni '30 nella città di Toronto. L'edificio, ristrutturato dai developers Woodcliffe Landmark Properties e MOD Developments, includerà suite residenziali inserite in un contesto che ospiterà anche una grande

area dedicata alla ristorazione e una moderna sede dell'ente canadese YMCA. A Cecconi Simone è stato richiesto di convertire questo luogo, storicamente rilevante per l'archeologia industriale della città, in un moderno e accattivante spazio in grado di rispondere agli elevati standard qualitativi del lifestyle canadese contemporaneo. E per creare un'esperienza abitativa di alta gamma che enfatizzasse la grande scala dello

spazio, il team di progettazione ha combinato finiture e metalli grezzi con eleganti accenti luxury sia nei materiali utilizzati che nei rivestimenti e negli arredi, allestendo ambientazioni in grado di attrarre il pubblico e potenziali acquirenti e incorporando spunti visivi in grado di conferire valori unici al risultato finale, integrato perfettamente con lo spirito dell'edificio originale.

R.A.

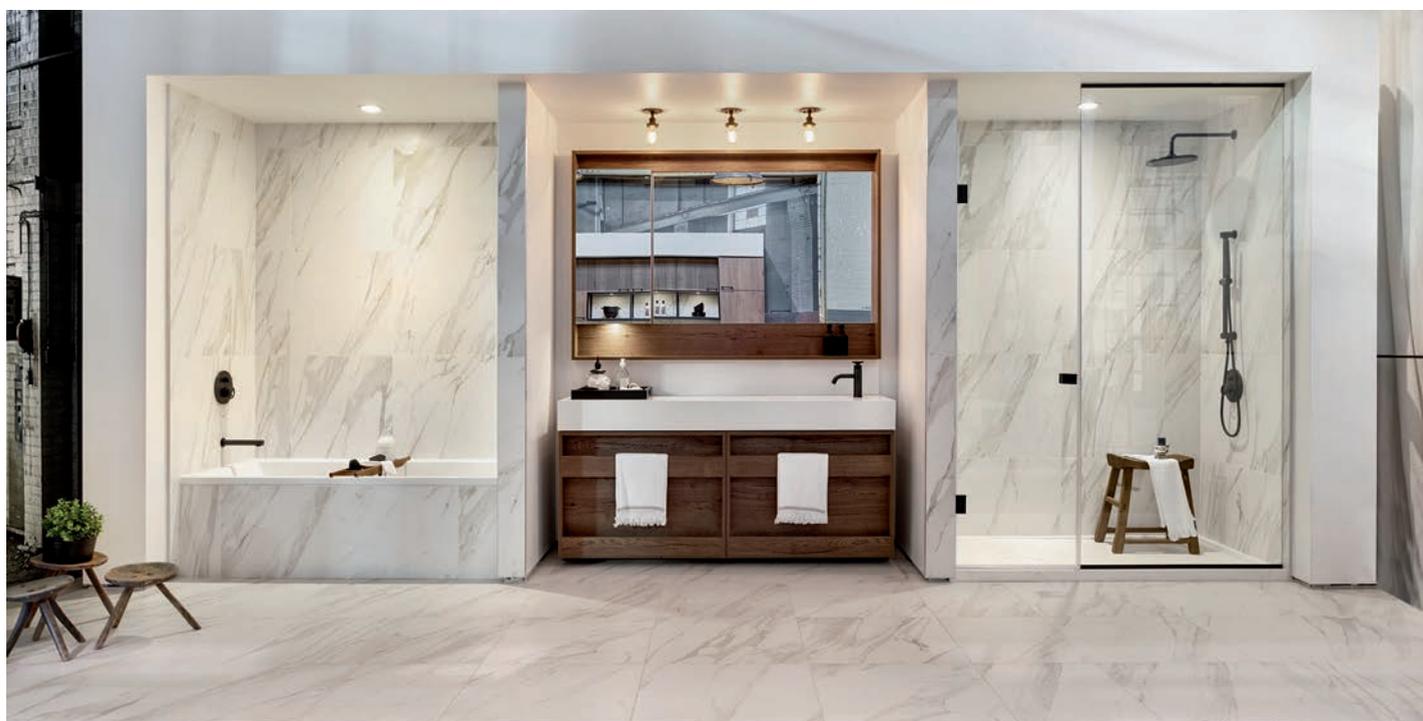


Photo Credit: SHAI GIL

A TRIBUTE TO TORONTO'S ARCHITECTURAL TRADITIONS IN THE RENEWED WATERWORKS CENTER

There was a preview of the restyling work done by Cecconi Simone Inc. on the interiors of the renewed Waterworks Center, a multi-purpose complex housed in a public utilities building in Toronto dating from the 1930s. The building, restructured by Woodcliffe Landmark Properties and MOD Developments, will have residential suites included in a context that will also house

a large area devoted to food courts and the new headquarters for YMCA Canada. Cecconi Simone was tasked with converting this site, historically important for the city's industrial archeology, into a modern, inviting space able to meet the high qualitative standards of contemporary Canadian lifestyles. And to create an upmarket residential experience that emphasizes

the grand scale of the space, the design team combined finish treatments and raw metals with elegant luxury accents in the materials used for surfaces and furnishings, creating interiors that can attract the public and potential purchasers and incorporating visual attractions giving unique value to the final results, perfectly integrated with the spirit of the original building.

BFDO ARCHITECTS: GIOCO DI SUPERFICI INCLINATE PER UN CENTRO ESTETICO A NEW YORK

Lo studio d'architettura BFDO è stato incaricato di realizzare gli interni di un centro estetico a New York appartenente alla catena "Dermatologica", brand di riferimento nel segmento prodotti per la cura e il trattamento della pelle. Per il proprio committente, BFDO ha realizzato uno spazio denominato "Body Factory" che gioca drammaticamente – nel senso teatrale del termine – con piani inclinati triangolari e super-

mensole che ospitano le diverse linee di prodotti del brand, realizzate in piani sospesi in materiale acrilico, mensole a loro volta illuminate a LED. A completamento dell'idea architettonica che definisce questo spazio come un gioco di superfici, è stata realizzata una cornice triangolare di LED costruita su misura che definisce le intersezioni tra i pannelli obliqui e il soffitto. Il desk della reception, sempre disegnato su misura,

sugli aspetti illuminotecnici è testimoniata dal fatto che "Body Factory" ha ricevuto una menzione d'onore nella categoria Illuminazione al premio AN Best of Design 2017 indetto da Architect's Newspaper. Le pareti delle stanze di trattamento – nella loro superficie libera – sono rivestite in carta da parati con motivi a trama lineare, mentre particolare e degno di nota è il rivestimento del bagno, completamente costituito



Photo Credit: FRANCIS DZIKOWSKIOTTO via v2com

fici trattate attraverso finiture cementizie faccia a vista, illuminati in modo accattivante e scenografico. Questi piani divisorii creano l'identità spaziale degli interni, visibili dall'ampia vetrata a livello strada, e vanno a comporre i vari ambienti riservati dedicati al trattamento dei clienti del centro. I pannelli triangolari divisorii sono illuminati con luce LED indiretta grazie ai nastri di luce collocati nelle intercapedini tra un piano e l'altro. Anche i pavimenti, così come questi divisorii, sono realizzati in superfici cementizie lucide. Queste pareti servono anche da alloggio per le

è invece realizzato in pietra sinterizzata, con una sfaccettatura superficiale dei piani che si integra con lo stile delle pareti. I piani inclinati si aprono sul corridoio che conduce alle sale per i trattamenti, anch'esso protagonista di un'illuminazione accuratamente studiata. L'illuminazione è infatti parte integrante del progetto e della sua resa estetica: quella diretta deriva dalle grandi lenti rotonde poste nel soffitto ribassato, mentre l'illuminazione indiretta emerge dalle nicchie perimetrali, che nascondono anche le bocchette dell'aria. La cura posta dai progettisti

da piastrelle penny nere con uno specchio retroilluminato. Una sala per trattamenti dispone infine di una doccia rivestita di piastrelle penny bianche e grigie.

Lo studio BFDO Architects PLLC è una società di progettazione pluripremiata che presta particolare attenzione all'esplorazione di pratiche spaziali e materiali che si adattino alle nuove relazioni – continuamente in evoluzione – tra gli abitanti e l'ambiente costruito. Recenti riconoscimenti professionali includono AIA New York e AIA Brooklyn Queens Design Award. R.A.

BDFO ARCHITECTS: PLAYS OF SLOPED SURFACES FOR A BEAUTY SALON IN NEW YORK

BDFO Architects, with offices in New York, was commissioned to design the interiors of a beauty center in the city belonging to the "Dermatologica" chain, a reference brand in skin care and skin treatment products. For its client BDFO created a space called the "Body Factory" which plays dramatically – in the theatrical meaning of the term – with triangular inclined planes with exposed cement surfaces illuminated in an attractive, scenic way. These partitions give spatial identity to the interiors, visible from street-level store windows, and create various treatment rooms in the rear. The triangular partitions are lit with indirect LED lighting coming from strips located in the gaps between one plane and another. The flooring, like the partitions, is covered in polished cement. The partitions also provide backing for the suspended acrylic shelves, LED-lit that hold the various lines of products. Completing the design that defines this space as a play of surfaces is an expressly designed triangular LED cornice that outlines the intersections between the oblique panels and the ceiling. The reception desk, again expressly designed is in engineered stone, with a faceted surface integrating with the design of the walls. The slanted planes open on to the corridor leading to the treatment rooms, whose lighting was also carefully designed. Lighting, in fact, was an integral part of the project and its aesthetic outcome: the direct lighting in the booths comes from the big round lenses in the lowered ceiling, while the indirect comes from the alcoves that also conceal the air vents. The care the designers gave to lighting is attested to by the fact that the "Body Factory" was given honorable mention in the lighting category at the AN Best of Design 2017 Awards by Architect's Newspaper. On their shelf-less surfaces, the walls of the booths are covered in wallpaper with a linear motif, while particular and worthy of note is the facing of the bathroom, entirely in black penny tiling with a backlit mirror. And one treatment room has a shower faced in white and grey penny tiling.



Photo Credit: FRANCIS DZIKOWSKIOTTO via v2com

BDFO Architects PLLC is a multiple-award winning firm that pays special attention to exploring the spatial and material ways of adapting to the new, continually evolving, relationships

between inhabitants and the built environment. Recent professional recognitions include the AIA New York and the AIA Brooklyn Queens Design Awards.

THE SURFACE RESTORED: THE PEOPLE'S PAVILION IN EINDHOVEN

The 2017 edition of Dutch Design Week, one of northern Europe's most important design events held last October 21 to 29 in Eindhoven, was the stage for experimentation midway between economics and architecture conducted by Bureau SLA & Overtreders W in the context of the World Design Event (WDE) an event-within-the-event at the design show conceived as a platform open to contributions from future builders from all over the world. The purpose of the experiment was to build a People's Pavilion, ideated as a sort of three-dimensional manifesto of the new concepts of circular economy in which no building material was discarded at the end of the event. To accomplish this, Bureau SLA and Overtreders W adopted an innovative and radical approach: all the materials needed to build this 250 square meter installation – or 100% of construction needs – were borrowed and returned intact at the end of the project, not only to traditional building material suppliers but also to the inhabitants of Eindhoven. Wooden and cement beams, lighting fixtures, façade components, windows, surfacing materials in recycled plastic and even the glass roof of the pavilion were restored to their legitimate owners, with one big exception: the brightly colored bricks that covered the upper surfaces of the Pavilion, made from the recycled plastic collected by Eindhoven inhabitants and given to them at conclusion of the DDW as a tangible memento of this zero-impact building experiment. But constructing something with 100% borrowed material also means making no holes or cuts and not using glue or screws: limitations to building that stimulated use of a new design language able to reveal new horizons for eco-sustainable construction, a powerful lexicon that goes beyond the limits imposed by 100% circular, or closed-loop, building by searching for new collaborations and smart building methods. And precisely a collaboration with Arup made it possible, for example, to build the People's Pavilion, erected on 12 cement foundation pylons and 19 secondary wooden crossbeams, the latter consisting of standard-sized raw beams bound together



Photo Credit: FILIP DUJARDIN via v2com

with steel strips. The glass roof was instead of the type that hothouse constructors commonly use. But the most significant aesthetic aspect was the brightly colored upper level of the Pavilion,

created using modular products recycled from the plastic collected by inhabitants and restored to them as souvenirs of a unique social, civil, economic and architectural experiment.

HARRY GUGGER STUDIO A VANCOUVER: THE EXCHANGE BUILDING

"The Exchange" si trova nel cuore di downtown Vancouver, un centro cittadino circondato dall'acqua e incorniciato dalle montagne in cui questa esclusiva cornice naturale caratterizza e si impone come protagonista dell'intero paesaggio urbano. Questo edificio storico è stato scelto dai funzionari della città come uno dei pochi nuovi progetti di sviluppo immobiliare in un quartiere già ad alta densità terziaria nonché cuore pulsante

della città in modo raffinato ed elegante. La nuova torre si fonde in un dialogo di forme con l'edificio originale al fine di creare una nuova architettura che coniuga futuro e passato di Vancouver. Mantenendo completamente il perimetro esterno dell'edificio della Vecchia Borsa e inserendosi su di esso come un prolungamento verticale dell'architettura preesistente, il nuovo edificio consente alla struttura storica di definire il

migliori viste della città e lo splendido scenario delle montagne circostanti. La stratificazione e l'andamento a gradini della forma esterna della torre, unitamente ai suoi angoli smussati, ingentiliscono la sua massa complessiva e l'impatto sugli edifici vicini, lasciando l'edificio della Vecchia Borsa quale elemento più caratteristico del sito. Pur senza impattare in modo eccessivo sullo skyline di Vancouver, "The Exchange"

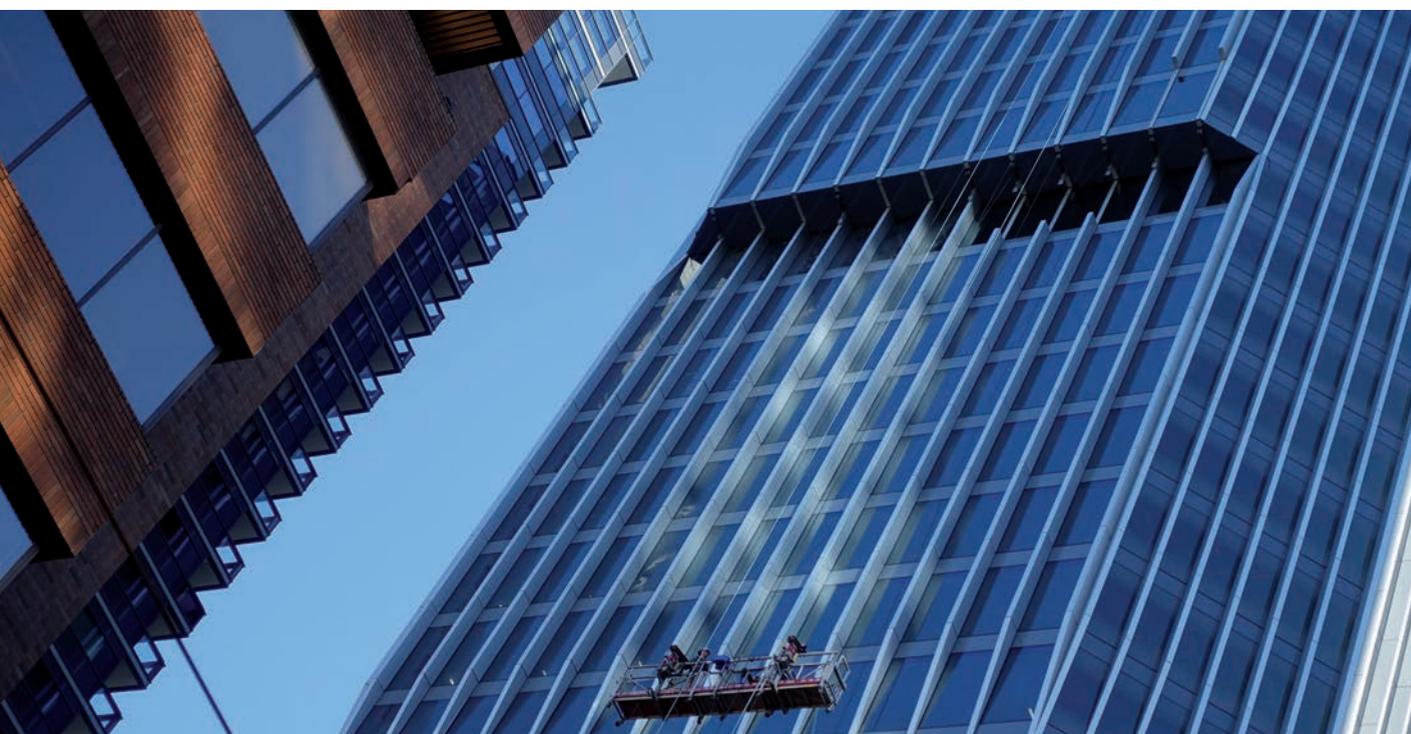


Photo Credit: HARRY GUGGER STUDIO via v2com

degli affari della città. La logica progettuale della nuova torre "Exchange" è stata interamente derivata dal contesto e dall'ambiente circostante e in particolare dall'edificio esistente della Vecchia Borsa, su cui la nuova torre si innesta, un edificio che ha dovuto essere preservato e riadattato. Il nuovo edificio ha una composizione delle facciate contraddistinta da una teoria di pilastri verticali accuratamente progettati e in grado di accentuare al meglio l'andamento verticale della nuova e vertiginosa altezza, inserendo allo stesso tempo l'edificio nel paesaggio urbano

paesaggio urbano, mantenendo e confermando la sua posizione e importanza all'interno del centro di Vancouver. A livello formale la forma della nuova torre si rastrema verso il basso per inserirsi al meglio con la forma originale e l'identità della Borsa Vecchia, mentre si allarga verso l'alto al fine di massimizzare potenziale immobiliare del sito. Ai piani superiori infatti, quelli più preziosi in termini di rendita superficiale, la torre si allarga per fornire planimetrie più grandi ed efficienti, ricavando al contempo delle terrazze sui lati della torre posizionate in modo ottimale per sfruttare le

ambisce comunque a diventare un'icona all'interno della città. Visto dalla strada, la sua forma a sbalzo crea un'identità unica, un'individualità ulteriormente rafforzata dal suo basamento storico e per il rispetto con cui è stato integrato nella nuova torre. La natura fortemente verticale della facciata della Old Stock Exchange è riecheggiata e reinterpretata in chiave contemporanea anche nell'elegante andamento dei montanti esterni in alluminio della torre, che non a caso sarà la prima certificata LEED Platinum Heritage Conversion in Canada.

R.A.

HARRY GUGGER STUDIO IN VANCOUVER: THE EXCHANGE BUILDING

"The Exchange" is in the heart of downtown Vancouver in British Columbia, a city surrounded by water and framed by mountains, a natural setting that characterizes the whole cityscape. City officials chose this historic building as one of the few new real estate development projects in an area with a high concentration of service-sector enterprises and the heart of its business and financial district. The design of the new "Exchange" tower derived entirely from the context and surrounding environment and in particular from the Old Stock Exchange building onto which the new tower is grafted, a building that needed to be preserved and re-adapted. The new building's facades feature carefully designed vertical pilasters that enhance the verticality of the new skyscraper, at the same time including it elegantly in the cityscape. It engages in a dialogue of shapes with the original building so as to create a new architecture blending Vancouver's past with its future. Wholly retaining the external perimeter of the Old Stock Exchange, and grafted onto it like a vertical extension, the new building permits the historic one to define the urban landscape, maintaining and confirming its position and importance in downtown Vancouver. On the formal level, the shape of the new tower narrows at the base for better inclusion in the original shape and identity of the Old Stock Exchange, while it expands in rising to maximize the site's realty potential. In fact, on the upper floors – the most valuable in terms of surface yield – the tower enlarges to provide bigger and more efficient layouts, at the same time creating terraces optimally positioned for excellent views of the city and surrounding mountains. The stratification and step-formation of the exterior of the tower, plus its rounded corners, soften its overall mass and the impact on adjacent buildings, letting the Old Stock Exchange be the most characteristic element of the site. So, without too heavy an impact on the Vancouver skyline, "The Exchange" in any case aspires to become an icon of the whole city. Seen from the street, its staggered shape creates a unique identity, an



Photo Credit: SUISSSE via v2com

individuality further reinforced by its historic base and by the respect with which it was integrated with the new tower. In fact, the strongly vertical nature of the Old Stock Exchange is re-echoed and

reinterpreted in a contemporary key in the elegant thrust of the external aluminum risers of the tower, which not surprisingly will be the first certified LEED Platinum Heritage Conversion in Canada.

METALLO ARRUGINITO COME PRINCIPIO ESTETICO NELLA TRASFORMAZIONE DI UN MAGAZZINO

La capacità di reinterpretare edifici industriali concepiti in origine con funzioni produttive - trasformandoli in nuovi spazi funzionali utilizzando un linguaggio architettonico che trae spunto proprio dai loro elementi costruttivi standard come reti metalliche e acciaio ondulato e corrugato - è una delle caratteristiche della progettazione contemporanea. Inaugurato già da Frank O. Gehry verso la fine degli anni settanta,

industriale dello spazio reinterpretantola; introdurre l'illuminazione naturale diurna perforando i diaframmi esterni, e infine eseguire il progetto in modo efficiente attraverso un uso dei materiali accurato attento ai dettagli. Per rispondere al desiderio di anonimato del committente, le facciate offrono alla vicina autostrada un aspetto ambiguo e senza insegne: le pareti sono rivestite con una sottile membrana di acciaio corrugato e

quadrata a un piano è stato scavato per inserire una sala conferenze in vetro collocata tra due cortili interni a cielo aperto che consentono la penetrazione della luce all'interno. Le corti stesse e una serie di lucernari a soffitto definiscono le funzioni specifiche della pianta dell'edificio attraverso un ampio utilizzo della luce naturale. Entrando negli spazi, le materie prime industriali della costruzione si relazionano per contrasto con



Photo Credit: BRUCE DAMONTE via v2com

questo approccio post-moderno e post-industriale trova eco anche in diverse opere contemporanee, come in questo riadattamento di un banale capannone industriale realizzato recentemente dallo Studio VARA nella Mill Valley in California. La conversione dell'edificio è stata realizzata per fornire dei nuovi uffici a un costruttore di edifici residenziali di alta gamma con una clientela esclusiva e selezionata, e la progettazione architettonica è stata ispirata da quattro obiettivi principali: rappresentare adeguatamente l'enigmatico brand del committente; abbracciare l'estetica in-

arrugginito dagli agenti atmosferici che avvolge il perimetro esterno in modo sobrio e audace, poggiando su un basamento di stucco grigio che ne fa risaltare l'aspetto. Le profonde aperture delle finestre sono ricavate perforando questa pelle artificiale e incorniciate da scatole in acciaio realizzate con pannelli di metallo nero scuro. L'ingresso principale è stato spostato dal fronte verso l'autostrada alla facciata rivolta verso il parcheggio per garantire il più alto grado di privacy richiesto dall'azienda e fornire la riservatezza richiesta da gran parte della loro clientela. Il nucleo di questa scatola

dettagli più fini e arredi personalizzati, e l'estetica complessiva è resa accogliente dal colore della struttura del tetto in legno a vista e da quello sabbiato e dei nuovi pavimenti, sempre realizzati in legno. La collaborazione e la produttività del personale sono organizzate attraverso spazi specifici di attività: l'ambiente di ogni squadra impegnata su un determinato progetto è delimitato da un'alta parete rivestita in metallo contenente postazioni di lavoro individuali di squadra, e una sala riunioni centrale foderata di sughero e acusticamente isolata. R.A.

RUSTED METAL AS AN AESTHETIC PRINCIPLE IN TRANSFORMING AN INDUSTRIAL WAREHOUSE

The ability to reinterpret industrial buildings originally designed for production purposes – transforming them into new functional spaces, using an architectural language that takes its cue precisely from their standard building elements, like metal grids and corrugated steel – is one of the features of contemporary design. Introduced by Frank O. Gehry in the late 1970s, this post-modern, post-industrial approach finds echoes in various contemporary works, such as this re-adaptation of a banal industrial warehouse recently done by the VARA architecture firm in Mill Valley, California. The building was converted to provide offices for a high-end home-builder with a select, exclusive clientele, and the design was inspired by four main principles: suitably representing the client's enigmatic brand; embracing the industrial aesthetic of the space, reinterpreting it; introducing natural daylight by perforating the external diaphragms and, finally, efficiently executing the project through accurate use of the materials and care for details. To respond to the client's desire for anonymity, the facades have a sign-less ambiguous appearance in proximity to the freeway: the walls are surfaced with a thin membrane of corrugated, weather-rusted steel enveloping the exterior soberly but boldly, resting on a grey plaster foundation that enhances its look. Perforating this artificial skin and inserting box frames in dark steel panels created the deep-set windows. The main entrance was moved from the front facing the freeway to the parking lot behind to ensure the utmost privacy the company required and the discretion desired by most of its clientele. The core of this square, single-story box was gutted to create a glass conference room located between two internal open-air courtyards that let in the light. The courtyards themselves, plus a set of skylights, define the specific functions of the building's layout by means of ample use of natural lighting. Entering the building, its raw industrial materials relate, through contrast, with finer details and custom furnishings, and the overall aesthetic is made inviting by the color of

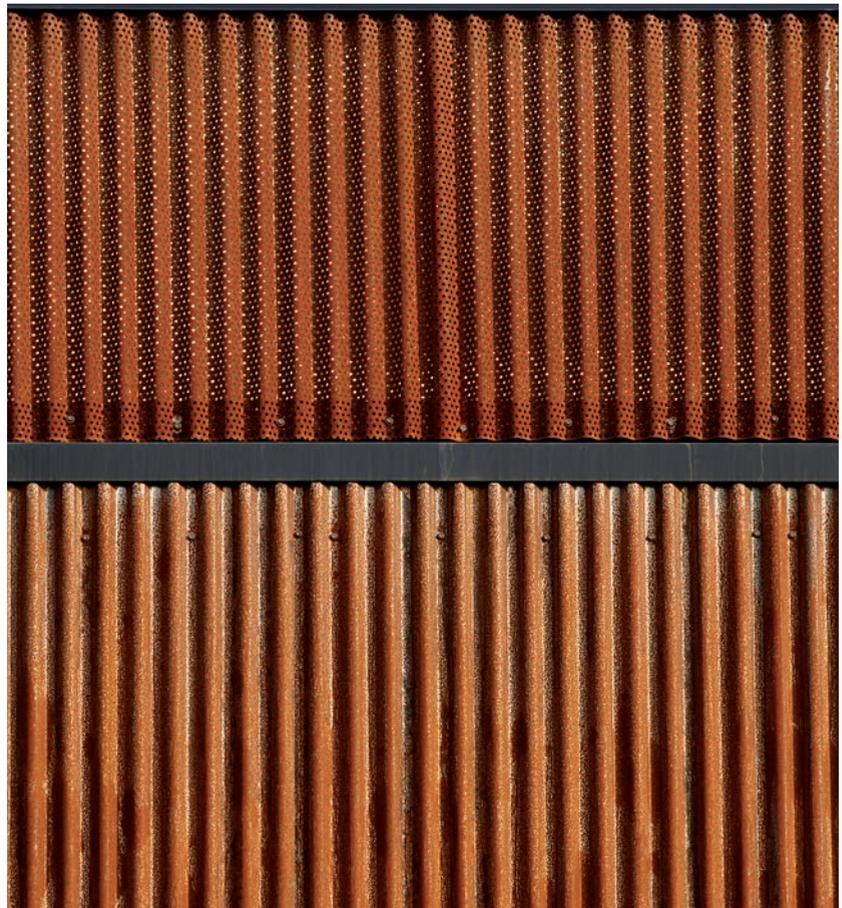


Photo Credit: BRUCE DAMONTE via v2com

the exposed wood roofing and the sandy color of the new wooden flooring. The teamwork and productivity of personnel is organized by means of specific work spaces: rooms for teams working on a

given project are delimited by high, metal-faced walls with individual and group work stations, and the central meeting room is soundproofed with cork paneling.

NOE RESIDENCE: UN CASA MODERNA E INTROSPETTIVA VALORIZZATA DAI DETTAGLI

La cura del dettaglio nella realizzazione delle superfici di questa residenza a San Francisco progettata dalla Studio VARA è parte fondamentale di un programma architettonico che ha trasformato un classico cottage del 1908 della Noe Valley in una moderna residenza. Per raggiungere l'obiettivo gli architetti hanno creato due fronti distinti per design e funzione: quello rivolto verso la strada è stato risolto con un rivesti-

mento compatto di metallo con inserti di legno in grado di garantire adeguata privacy rispetto alla traffico urbano; quello verso la East Bay è stato dotato di ampie vetrate al fine di godere appieno della vista su uno dei panorami più affascinanti di San Francisco. Il successo del progetto – come anticipato –, risiede tuttavia nella cura risposta nell'esecuzione dei dettagli costruttivi: dalla schermatura in legno

naturale nella finestra della camera da letto principale alla realizzazione di un divisorio di mobili realizzati su misura che unifica cucina e soggiorno, alla danza di metallo e vetro nel parapetto della scala principale. Una continua e riuscita alternanza tra tonalità estetiche dure e morbide, raggiunta grazie all'accostamento dei diversi materiali da rivestimento: legno, vetro, metallo e pietra. R.A.



Photo Credit: BRUCE DAMONTE via v2com

NOE RESIDENCE: A MODERN, INTROSPECTIVE HOUSE VALORIZED BY DETAILS

Care for details in creating the surfaces of this house in San Francisco designed by the VARA architecture firm is a fundamental part of an architectural plan that transformed a classic 1908 Noe Valley bungalow into a modern home. To achieve this the architects created two facades, different in design and function: the one overlooking the street has compact metal siding with wooden

inserts guaranteeing privacy from urban traffic; the other, looking toward East Bay, has large windows for full enjoyment of one of San Francisco's loveliest views. However, the success of the design – as we said – lies in the care given to executing the construction details, from the natural wooden screening of the master bedroom window to creating a made-to-measure partition

unifying kitchen and living room, or the play of metal and glass on the parapet of the main staircase. A continuous and successful alternation of hard and soft aesthetic tones achieved thanks to the combination of different surfacing materials: wood, glass, metal and stone.

LEMAY+PERKINS WILL+BISSON FORTIN PROGETTANO LA MONTREAL'S RÉSEAU EXPRESS MÉTROPOLITAIN

Sarà un consorzio di progettazione costituito dai tre noti e pluripremiati studi di architettura Lemay, Perkins Will e Bisson Fortin a concepire il design delle stazioni della nuova metropolitana leggera che trasformerà il paesaggio urbano e infrastrutturale della Grande Montreal, l'area metropolitana di oltre 4 milioni di abitanti nel Quebec che, oltre a Montreal, comprende città quali Laval, Longueuil, Terrebonne, Repentigny. Questo

nare questo progetto eccezionale, il nostro team ha fatto leva sulla propria creatività fuori dagli schemi nonché su una marcata sensibilità per le questioni pratiche, sociali e ambientali", ha affermato Daniel Arbor, Partner e responsabile del progetto REM presso Lemay. Il REM è senza dubbio il più grande progetto di progettazione urbana integrata nella storia di Montreal, ed è stato determinante l'impegno dei progettisti per

e l'individuazione dei percorsi. Una scelta compositiva, quella delle grandi superfici in vetro, che ottimizza inoltre la connessione visiva tra le stazioni, i vagoni ferroviari e l'ambiente circostante. L'elemento chiave dell'identità delle nuove stazioni è stato tuttavia la volontà di integrare il carattere del luogo nell'architettura, un risultato ottenuto attraverso l'introduzione di elementi di design ripetuti nelle varie stazioni al fine



Photo Credit: RÇSEAU EXPRESS MÇTROPOLITAIN (REM) via v2com

nuovo sistema di collegamenti, denominato Réseau Express Métropolitain (REM), è uno dei più grandi progetti di trasporto pubblico del Nord America e sarà caratterizzato dalla realizzazione di nuove stazioni contraddistinte da un'architettura innovativa, potente ed eloquente, grazie alla capacità ideativa di questo prestigioso consorzio di progettazione cui – oltre al disegno delle stazioni – è affidato il compito di studiare una piena integrazione dei 67 km della rete nel tessuto urbano e industriale preesistente, così come nel paesaggio naturale circostante. *"Al fine di gover-*

ottenere l'eccellenza del design pur a fronte della complessità dell'opera. La rete di metropolitana leggera collegherà infatti l'aeroporto internazionale di Montréal-Trudeau con il nucleo centrale di Montreal e le sponde sud e nord della Grande Montreal. L'obiettivo del REM è quello di offrire opzioni di mobilità efficienti e sostenibili ai cittadini dell'area e l'inizio dei lavori è previsto già ad aprile 2018. Fondato sul tema guida della trasparenza, il design delle stazioni include ampie vetrate, in grado di massimizzare l'ingresso della luce naturale e migliorando al contempo la sicurezza

di creare una sorta di "cifra compositiva comune" per l'intera rete. Un esempio è l'uso del legno nel soffitto di ogni stazione, che crea continuità estetica celebrando al contempo l'importanza storica dell'industria del legno del Quebec. Le aree che circondano ogni stazione sono state invece concepite come sistemi eco-sostenibili, collegati dal REM come parti di un continuum urbano esemplare per la sua multi-modalità, che supporta senza problemi pedoni, ciclisti e autobus e di consentire, in tre punti, l'accesso alla metropolitana di Montreal.

R.A.

O IN ALTERNATIVA: "TRE GRANDI STUDI PROGETTANO LA MONTREAL'S RÉSEAU EXPRESS MÉTROPOLITAIN

A consortium of three famous and multiple-award winning architecture firms – Lemay, Perkins Will and Bisson Fortin – will ideate the design for the stations of the new light-rail transit network that will transform the cityscape and infrastructure of Grande Montreal, the greater metropolitan area of more than 4 million inhabitants in Quebec that in addition to Montreal includes cities like Laval, Longueuil, Terrebonne and Re-

the-box creativity along with its marked sensitivity to practical, social and environmental issues," stated Daniel Arbor, partner and manager of the REM project with Lemay. The REM is undoubtedly the biggest integrated urban design project in the history of Montreal and the commitment of the designers was determinant in obtaining excellence in the face of the work's complexity. In fact, the light-rail net-

that also optimizes visual connection between the stations, railway cars and the surrounding environment. However, the key element in the identity of the new stations was the desire to integrate the character of the place into the architecture, obtained by using design elements repeated in the various stations in order to create a sort of "common compositional signature" for the entire network. One example is the



Photo Credit: RÇSEAU EXPRESS MÇTROPOLITAIN (REM) via v2com

pentigny. This new light-rail transit system, called the Réseau Express Métropolitain (REM), is one of North America's biggest public transportation projects and entails building new stations whose architecture will be innovative, powerful and eloquent, thanks to the creativity of the design consortium which – as well as designing the stations – will study a full integration of the networks' existent 67 km into the urban and industrial weave as well as into the surrounding natural landscape. "In order to govern this exceptional project, our team leveraged its outside-

work will connect the Montréal-Trudeau International Airport with downtown Montreal and the southern and northern banks of Grande Montreal. The purpose of the REM is to provide inhabitants of the area with efficient and sustainable transportation options, and work commenced in April 2018. Founded on guidelines of transparency, the design of the stations will include large picture windows to maximize the entry of natural light and at the same time improve security and route identification. Using big glass surfaces was a compositional decision

use of wood in every station's ceiling, which creates aesthetic continuity while paying tribute to Quebec's timber industry. The areas surrounding each station were instead conceived as eco-sustainable systems connected to the REM as parts of an urban continuum exemplary for its multi-modality, which without any problem supports pedestrians, bikers and buses and at three points affords access to the Montreal metro.

SUPERFICI SPORTIVE: IL MULTI-SPORT CENTER DELLA NORTHWESTERN UNIVERSITY

La Northwestern University di Evanston, nell'Illinois, ha recentemente inaugurato l'Opens Ryan Fieldhouse, una struttura attrezzata per ospitare varie discipline sportive progettata dal noto Studio di progettazione americano Perkins+Will. Il nuovo complesso realizzato in vetro, metallo e pietra - con una splendida vista sia verso est che verso nord sul Lago Michigan - si integra con le strutture sportive e ricreative esistenti, le re-

pica Dance Marathon e altre occasioni di incontro della comunità. "I nostri obiettivi progettuali erano di sfruttare al massimo lo spettacolare sito che si affaccia sul Lago Michigan e creare una presenza entusiasmante vicino all'ingresso settentrionale del campus di Evanston", ha dichiarato il presidente di Perkins + Will Design, Bryan Schabel. "Ci siamo concentrati in particolare sul miglioramento della salute e del benessere

tive, è composta da una scenografica serie di ampi archi in acciaio, con le campate collocate in prossimità della griglia di 10 yard del campo di calcio. Collocando il campo da gioco al secondo livello siamo stati inoltre in grado di mantenere un percorso pedonale lungo il lungolago", ha dichiarato il direttore del design globale di Perkins + Will, Ralph Johnson. Questa scelta compositiva migliora inoltre l'integrazione

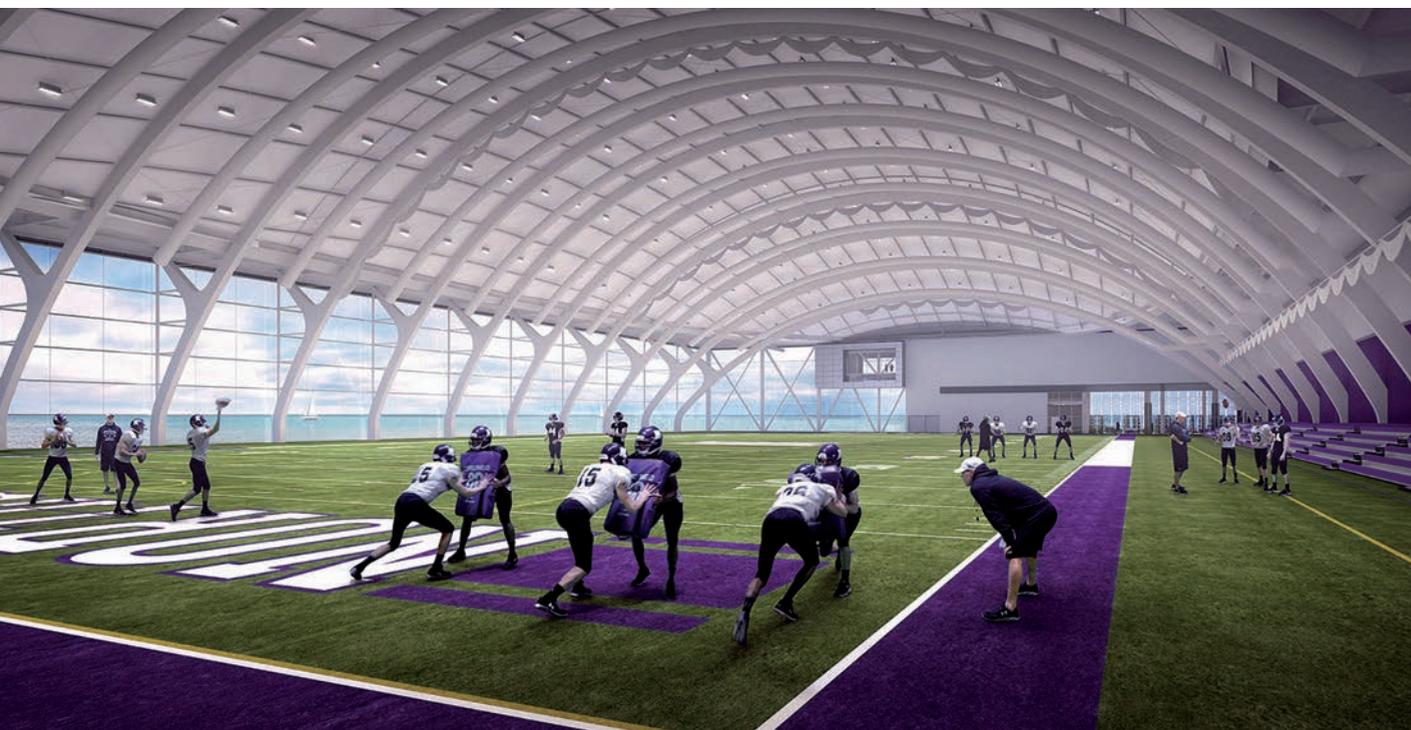


Photo Credit: PERKINS+WILL via v2com

sidenze studentesche e i parcheggi, creando un ambiente sostenibile e armonico con il paesaggio del lungolago. Il nuovo centro Ryan Fieldhouse - grazie ai suoi grandi spazi indoor - funzionerà tutto l'anno come campo di allenamento per tutti gli studenti-atleti del Northwestern, e include anche il Wilson Field, adatto alla pratica di football americano, calcio, lacrosse, e altre discipline sportive. La grande struttura coperta servirà tuttavia anche come spazio ricreativo funzionale all'organizzazione di eventi per i programmi del campus, come convocazioni universitarie, l'annuale e filantro-

degli studenti e degli atleti e sul loro stretto relazionarsi con il campus accademico. Il design di Ryan Fieldhouse e il Mark and Kim Athletics Center, anche questo aperto da poco, intercetta l'obiettivo dell'Università di Northwestern di reclutare i migliori studenti-atleti. "La facciata nord completamente vetrata offre una vista senza ostacoli sul lago e sulla spiaggia e riempie il Ryan Fieldhouse di luce naturale. La cupola della copertura, appositamente progettata per accogliere le esigenze uniche delle partite di calcio e football e funzionale anche alle altre discipline spor-

dell'edificio con lo spazio pubblico del campus. Un muro di protezione racchiude invece l'edificio verso la costa. Perkins + Will ha collaborato al progetto Northwestern con HOK, mentre le strutture sono state seguite da SmithGroupJJR e da WSP USA. La nuova struttura fa parte di un portfolio di progetti in ambito sportivo e ricreativo interpretati dallo Studio con un approccio olistico, che al centro dei fabbisogni architettonici colloca sempre la salute e il benessere delle persone.

R.A.

ATHLETIC SURFACES: THE MULTI-SPORT CENTER AT NORTHWESTERN UNIVERSITY

Northwestern University in Evanston, Illinois, recently inaugurated Ryan Fieldhouse, a facility for various types of sports designed by the well-known American design firm Perkins + Will. The new complex, made of glass, metal and stone – with splendid views both eastward and north towards Lake Michigan – is integrated with the existent sports and recreation facilities, the student dorms and parking areas, creating a sustainable environment that blends into the lakeside landscape. Thanks to its spacious interiors, the new Ryan Fieldhouse complex will serve all year round as practice ground for Northwestern's athletic students and include Wilson Field on which to play football, soccer, lacrosse and other games. However, the big indoor structure will also serve recreational purposes and host events like university meetings, the annual Dance Marathon, a charitable event, and so on. "Our design objectives were to take the best advantage of this spectacular site overlooking Lake Michigan and to create an inviting complex at the northern entrance to the Evanston campus," stated Bryan Schabel, president of Perkins + Will Design. "We concentrated in particular on improving the health and well-being of students and athletes and their close relationship with the campus." The design of Ryan Fieldhouse and the Mark and Kim Athletics Center, just opened, meets Northwestern University's aim to recruit the finest student-athletes. "The all-glass northern façade offers an obstacle-free view of the lake and beach and fills Ryan Fieldhouse with natural light. The domed roof, especially designed to meet the unique needs of soccer and football matches and also functional for other sports, consists of a set of broad steel arches whose bays are located near the 10-yard line of the soccer field. In addition, locating the playing field on the second level we were able to maintain a pedestrian path along the lakeside," said Ralph Johnson, global design director for Perkins + Will. This compositional decision also improves the building's integration with the public areas of the campus. A protective wall on



Photo Credit: PERKINS+WILL via v2com

the lakeshore side encloses the complex. Perkins + Will collaborated on the Northwestern project with HOK, while the building work was supervised by SmithGroupJJR and WSP USA. The new facility

is part of a number of sport and recreational projects the firm interprets with a holistic approach, making health and wellbeing the focus of architectural design.

FRANCIA: TRASFORMAZIONE DI UN SITO MINERARIO IN CENTRO CULTURALE

La miniera di carbone di Oignies, in Francia, è stata chiusa nel 1990, lasciando la popolazione di questa cittadina, situata del nord della Francia al confine con il Belgio, a fare i conti con questa imponente struttura in completo stato di abbandono. Per gestire questa ingombrante presenza e riconvertire un territorio segnato da decenni di attività minerarie, le autorità dell'Hénin-Carvin Intermunicipal Council hanno indetto un

proposto anche il rilancio economico del sito minerario, ponendo l'accento sulle qualità turistiche e culturali del luogo, attraverso una ridefinizione dell'accessibilità e un ridisegno del paesaggio. Le realizzazioni di strutture ex-novo hanno riguardato la costruzione di un complesso ad uso uffici e una sorta di architettura sperimentale chiamata il Métaphone®, contemporaneamente una sala da concerto e uno

sono stati invece mantenuti e migliorati. Alcune piastrelle originali per pavimenti e rivestimenti (piastrelle di cemento) sono state restaurate. Il colore verde acqua delle pareti della navata, il cosiddetto "verde igienico" comunemente usato nella prima metà del XX secolo in edifici legati all'industria, è stato restaurato. L'introduzione di funzioni moderne richiedeva anche un nuovo layout spaziale e la creazione di una serie di piccoli

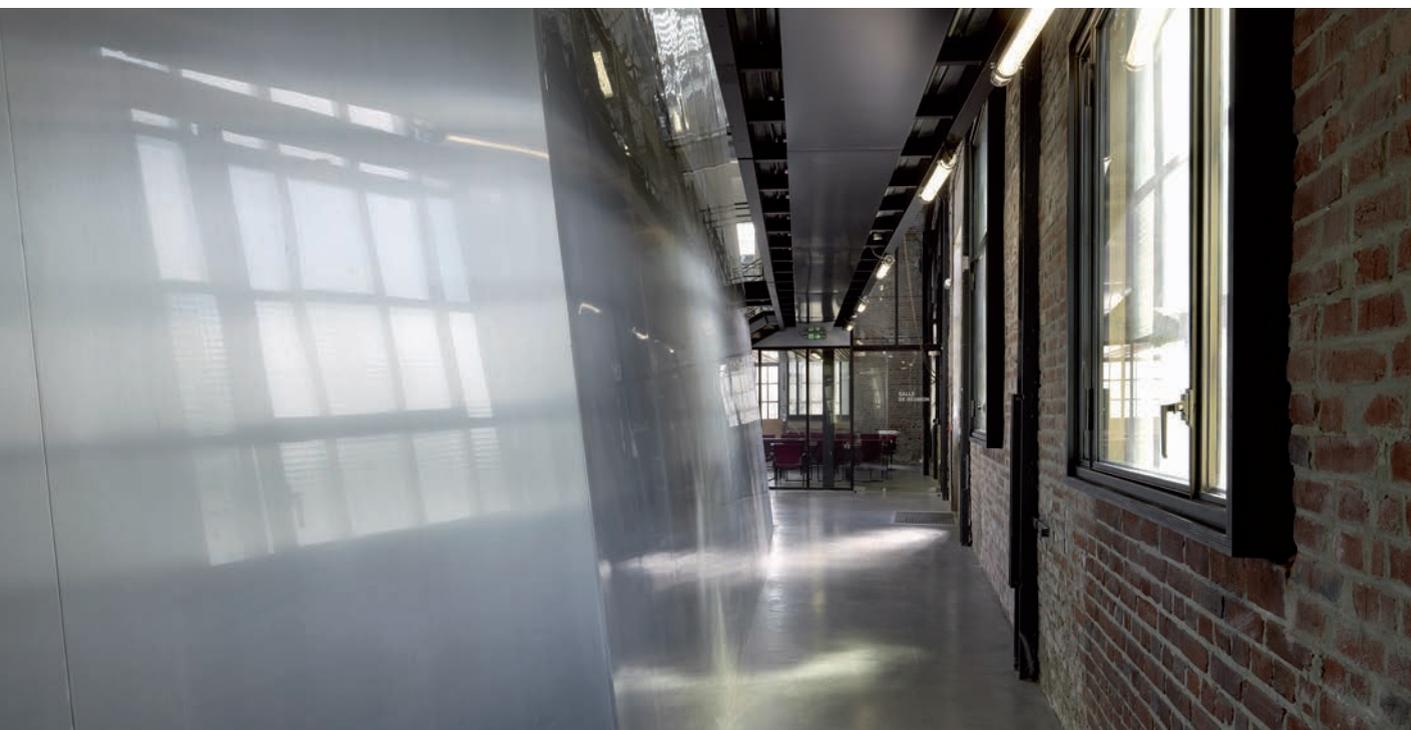


Photo Credit: ANDRE MORIN via v2com

concorso d'idee vinto dal progetto firmato da Hérault Arnod's e concepito su un programma basato sul suono e sulla musica, in paradossale contrasto con i rumori della miniera che per decenni hanno contraddistinto l'area. La rinascita di questo sito emblematico per l'intera comunità di Oignies è stata fondata sul connubio tra creatività artistica e sviluppo economico dell'area, attraverso la combinazione di nuove architetture e la ristrutturazione di edifici esistenti, questi ultimi protagonisti di interventi di carattere conservativo in grado di preservarne l'integrità. Il progetto, come detto, si è

strumento musicale urbano. L'impiego di materiali da rivestimento superficiale affini ai materiali costitutivi della miniera ha costituito uno dei tratti distintivi dell'intero approccio progettuale, preservando così la dignità dei materiali esistenti al fine di mantenere l'atmosfera del luogo e la sua memoria industriale. Le disposizioni interne sono progettate per essere reversibili, accettando la possibilità di cambiamenti futuri. Componenti architettonici preesistenti come ad esempio le strutture metalliche, le gru a portale, il sistema di carrucole e la griglia tecnica nella navata, i muri in mattoni,

spazi isolati acusticamente. Per proteggere l'integrità dei materiali storici i grandi spazi sono stati "arredati" anziché suddivisi, applicando il principio di "scatole interne" che preservano la percezione spaziale complessiva dei volumi esistenti. Queste nuove "strutture nella struttura" sono rivestite con pannelli in alluminio lucido che riflettono i volumi che li circondano, in modo che i nuovi corpo sembrano assorbire i materiali della costruzione originale in una sorta di risonanza materica.

R.A.

FRANCE: CONVERGING A MINE INTO A CULTURAL CENTER

The Oignes coal mine in France was closed in 1990, leaving the population of this northern town, near the border with Belgium, to reckon with this enormous, totally abandoned structure. To deal with this cumbersome presence and convert an area marked by decades of mining work, the Hénin-Carvin Intermunicipal Council held a competition of ideas won by the project devised by Hérault Arnod

accent on the tourist and cultural attractions of the place by redefining accessibility and the landscape. The construction of new buildings concerned an office complex and a kind of experimental architecture called the *Métaphone*[®], at one and the same time a concert hall and an urban musical instrument. The use of surfacing materials similar to those of mine construction was one of the distinc-

so-called "clean green" commonly used in the first half of the 20th century in industrial buildings was also restored. The introduction of modern services required a new spatial layout and the creation of a series of little soundproofed areas. To protect the integrity of the historical materials large areas were "furnished" instead of divided, applying the principle of "interior boxes" that preserves the

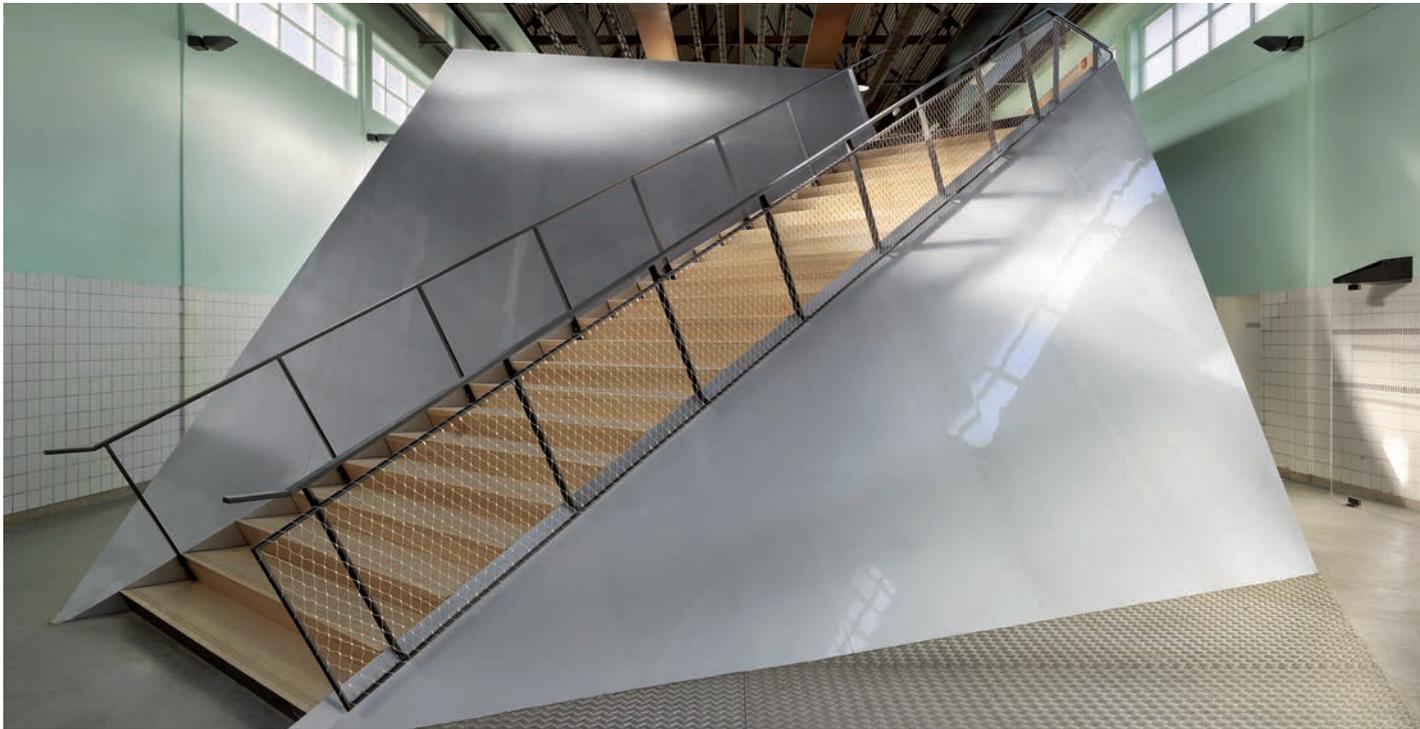


Photo Credit: ANDRE MORIN via v2com

architects and conceived on the basis of sound and music, in a paradoxical contrast with the noise coming from the mine that for decades invaded the area. The rebirth of this site, emblematic for the whole Oignes community, was founded on blending artistic creativity with the economic development of the area by combining new architectures with the restructuring of existent buildings, the latter given conservation work able to preserve their integrity. As we said, the project was also intended to economically re-launch the mining site, putting the

entire design approach, thereby preserving the dignity of the existent materials in order to retain the atmosphere of the place and its industrial heritage. The internal layouts were designed to be reversible, accepting the possibility of changes in future. Existent architectural components like metallic structures, the portal cranes, pulleys and technical grid of the nave, along with the brick walls, were maintained and improved. Some original flooring and facing tiles (in cement) were restored. The Nile green of the nave's walls, the

overall spatial perception of existent volumes. These new "structures within structures" are covered in shiny aluminum panels that reflect the surrounding volumes so that the new construction seems to absorb those of the original in a sort of material resonance.

MAKE ARCHITECTS RIPENSA UN FRAMMENTO URBANO A OXFORD STREET

C'è la capacità interpretativa del noto studio Make Architects nella ridefinizione di una porzione urbana nei pressi di Oxford Street, a Londra, concretizzatasi attraverso la realizzazione di un programma progettuale comprensivo della ristrutturazione di un edificio storicamente adibito a ufficio delle poste reali britanniche, trasformato oggi in un fabbricato polifunzionale di alto livello, e nella realizzazione di un nuovo giardino pubblico

senso di meraviglia tipico di Fitzrovia – il noto quartiere londinese dalla caratteristica architettura georgiana che ha ospitato scrittori e poeti come Virginia Wolf, Rimbaud e George Bernard Shaw –, ricreando una sorta di oasi urbana a pochi passi dalla congestione metropolitana di Oxford Street. Lo schema dei passaggi del giardino – cui si accede attraverso i patinati cancelli di bronzo disegnati da Robert Orchardson – è vario: alcuni sono

come fossero delle quinte al giardino, con rivestimenti superficiali in mattoni di ceramica che riflettono i colori cangianti delle stagioni, mentre i percorsi mirano ad offrire anche un'esperienza sensoriale, complementare alla funzione primaria distributiva e di biglietto da visita di alto profilo per chi arriva nel complesso. I 1.800 metri quadri del giardino sono inoltre completati da una serie di specchi d'acqua attrezzati con sedute per i visi-



Photo Credit: EDMUND SUMNER via v2com

accessibile precedentemente chiuso alla cittadinanza. Il giardino costituisce oggi il fulcro dei due edifici a L concepiti da Make Architects, di un'altezza compresa tra i sei e i nove piani, occupando il 20% dell'area complessiva lorda dell'intervento. Nella progettazione dei passaggi e delle connessioni tra area verde ed elementi costruiti Make Architects ha collaborato con Publica al fine di realizzare una trama di sentieri coreografica, mentre per il design della piazza del giardino Make ha scelto la sinergia con Gustafson Porter + Bowman. L'esito di queste collaborazioni è un giardino che emana un

ampi e scoperti, altri invece sono coperti e meno banali, rivestiti con ceramiche porcellanate color verde giada che evocano lo stile dei settecenteschi e classici Newman Passage. Anche le proporzioni di questi passaggi sono vari: uno è più stretto, con dei ponti vetrati che connettono alle parti residenziali degli edifici nella parte nord e ovest del sito, mentre un altro è più ampio. Le coperture ad arco in ceramica sono forate da finestre che consentono la penetrazione della luce nelle unità commerciali retrostanti. Gli edifici e i passaggi all'interno del lotto sono stati deliberatamente concepiti

tatori. Mattoni, ceramiche e metalli speciali costituiscono la tavolozza essenziale dei materiali utilizzati per realizzare i rivestimenti esterni, contraddistinti da un linguaggio formale lineare e uniforme che crea fronti uniformi che non interferiscono con il colore verde giada dei passaggi che restano i veri protagonisti dell'intera composizione. I materiali e le loro proporzioni sono stati selezionati appositamente per esprimere le funzioni degli edifici, la cui parte ad uso commerciale è stata interamente affittata dalla sede UK di Facebook.

R.A.

MAKE ARCHITECTS REDESIGNS RATHBONE SQUARE

There is the interpretive ability of the well-known Make Architects firm in the redefinition Rathbone Square near Oxford Street in London, concretized in a design that includes revamping a building that was once a Royal British Mail office, now a high-level multi-purpose facility, and creating a new public garden that was previously private. Today the garden is the fulcrum of two L-shaped buildings designed by Make Architects, six and nine stories high and occupying 20% of the overall area included in the makeover. In designing the passages and connections between the garden and the buildings, Make Architects collaborated with Publica in creating a choreographic weave of passageways, while for the garden's center Make opted for synergy with Gustafson Porter + Bowman. The outcome of this team-up is a garden that emanates feeling of peacefulness typical of Fitzrovia – the famous London area featuring Georgian architecture once inhabited by authors like Virginia Woolf, Rimbaud and George Bernard Shaw – creating a sort of urban oasis not far from heavily congested Oxford Street. The types of passageway in the garden – accessed through the bronze gates designed by Robert Orchardson – vary, some wide and open and others covered and less obvious, covered in jade green ceramic tile evoking the style of the 18th century, classic Newman Passage. Even the proportions of these passages vary: one is narrow, with glassed-in arcades connecting to the residential parts of the buildings in the northern part, while another is broader. The arcade roofing in ceramic tile has windows that allow light to enter the shops behind. The buildings and passages inside the square were deliberately designed as backdrops to the garden and are faced in ceramic tiles that reflect the changing colors of the seasons, while the passageways aim to offer a sensorial experience, complementary to their primary function and attraction. The garden's 1,800 square meters are completed with fountains and benches to sit on. Brick, ceramic tile and special metals comprise the spare palette

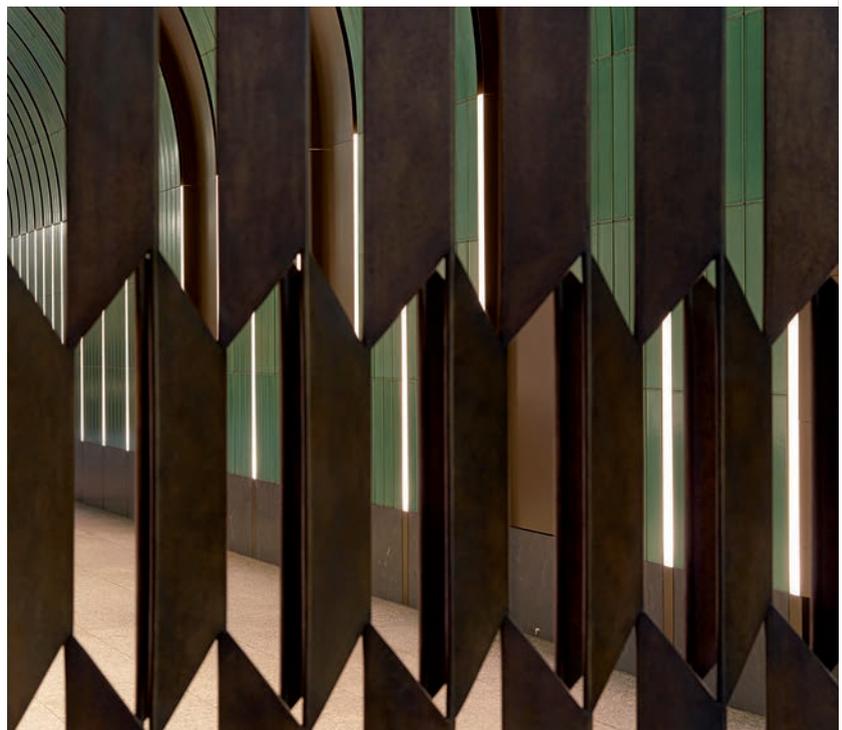


Photo Credit: EDMUND SUMNER via v2com

of materials used for external facings, featuring a linear, uniform formal language that creates homogeneous facades not interfering with the jade green of the passageways, the real protagonists

of the entire composition. The materials and their proportions were selected precisely to express the functions of the buildings, whose commercial portion was rented entirely by Facebook UK.

L'ARTISTA ASTRATTA KIKI SLAUGHTER FIRMA UNA NUOVA COLLEZIONE PER FEATHR

L'anticonformista società finlandese Feathr si presenta con il motto "more art less decoration" sui propri biglietti da visita: da qui la filosofia di affidarsi alla creatività di artisti contemporanei per creare nuove carte da parati che oggi sono veri e propri rivestimenti materici in grado di nobilitare spazi pubblici e privati. È il caso della splendida collezione basata sulle opere "Safari" e "Dreamboat" della Slaughter,

un'artista che lavora nel proprio atelier di Atlanta ricavato all'interno di una vecchia fabbrica di cotone del XIX secolo, che alla base della propria tecnica creativa ha scelto la sperimentazione continua, attraverso una rielaborazione dei fondamentali del dipingere, versando strati di colori sulla tela e raschiando poi la materia alla ricerca di una trama ricca sia cromaticamente che in termini di struttura formale. Ma

l'effetto superficiale finale delle opere dell'artista selezionata da Feathr – artista che peraltro con l'azienda finlandese ha già vinto il premio Surface of the Year 2017 nei World Interiors News Awards – è esaltato dall'aggiunta di pennellate acriliche che riproducono l'effetto di metalli quali oro, bronzo, acciaio e rame patinato. Il tutto per creare un rivestimento ad elevato impatto estetico. R.A.

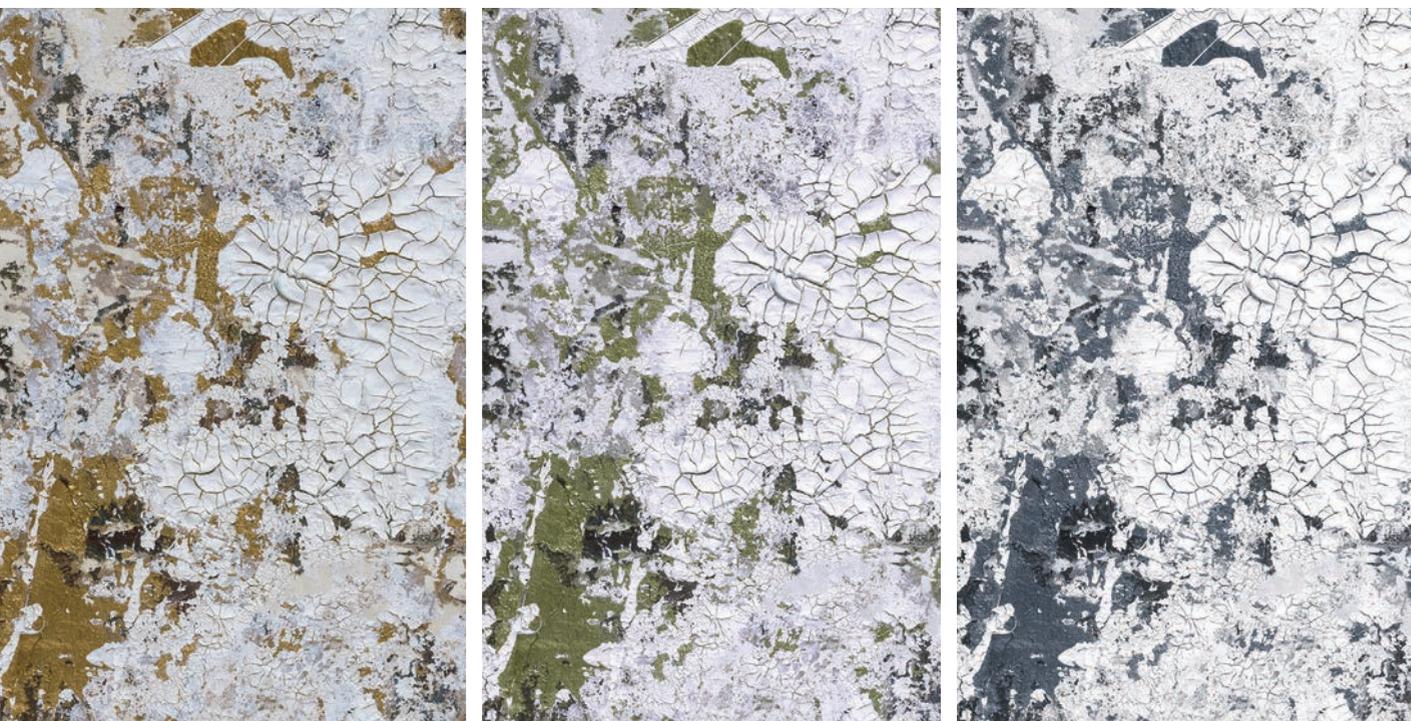


Photo Credit: FEATHR via v2com

ABSTRACT ARTIST KIKI SLAUGHTER DESIGNS A NEW COLLECTION FOR FEATHR

Feathr, an unconventional Finnish company, carries the slogan "more art, less decoration" on its business cards: hence its philosophy of relying on the creativity of contemporary artists to design new wallpapers that today are authentic facings able to enrich public and private interiors. One example is the splendid collection based on the artworks "Safari" and "Dreamboat" by Kiki

Slaughter, an artist whose studio in Atlanta was once a XIX century cotton mill and whose creative technique is based on continual experimentation through redefining the basics of painting, pouring layers of color on the canvas and then scraping to create patterns that are chromatically and structurally rich. But the final surface effect of the artist Feathr chose – and

with whom the Finnish company won Surface of the Year 2017 at the World Interiors News Awards – is also enhanced by brushstrokes of acrylic paint replicating the appearance of metals like gold, bronze, steel and brushed copper. All of which create a wall covering with great aesthetic impact.

ACCIAIO GALVANIZZATO PROTAGONISTA DELLE SUPERFICI DI UN ATELIER HANGAR A PARIGI

Essendo un artista, il committente aveva chiesto agli architetti Tolila+Gilliland di creare uno spazio che fosse un'isola culturale ritagliata in un ambito industriale, un edificio adatto a riflettere una visione utopica dove si fondono esigenze abitative, produttive e di ricerca. Per ottenere il risultato atteso gli architetti di questo hangar-atelier parigino, denominato Mosquito Coast Factory, hanno concepito un volume cubico di acciaio galvanizzato in sintonia e risonanza con l'ambito in cui si colloca. Tra le caratteristiche compositive una porta monumentale a scomparsa, appena percepibile dall'esterno e una sistematica organizzazione delle funzioni interne, ottenuta attraverso una griglia ripetitiva della pianta pensata per un utilizzo modulare dello spazio. Un ambiente in cui potessero trovare piena libertà di espressione le future sperimentazioni dell'artista e l'espressione della natura grezza dei materiali, così come il desiderio di cura e precisione nei dettagli. Il risultato è un'opera in cui si avverte con forza il senso del luogo e in cui il rivestimento esterno della facciata nord, in pannelli di polycarbonato, valorizza la diffusione interna di una luce morbida come negli atelier negli artisti del secolo scorso.

R.A.

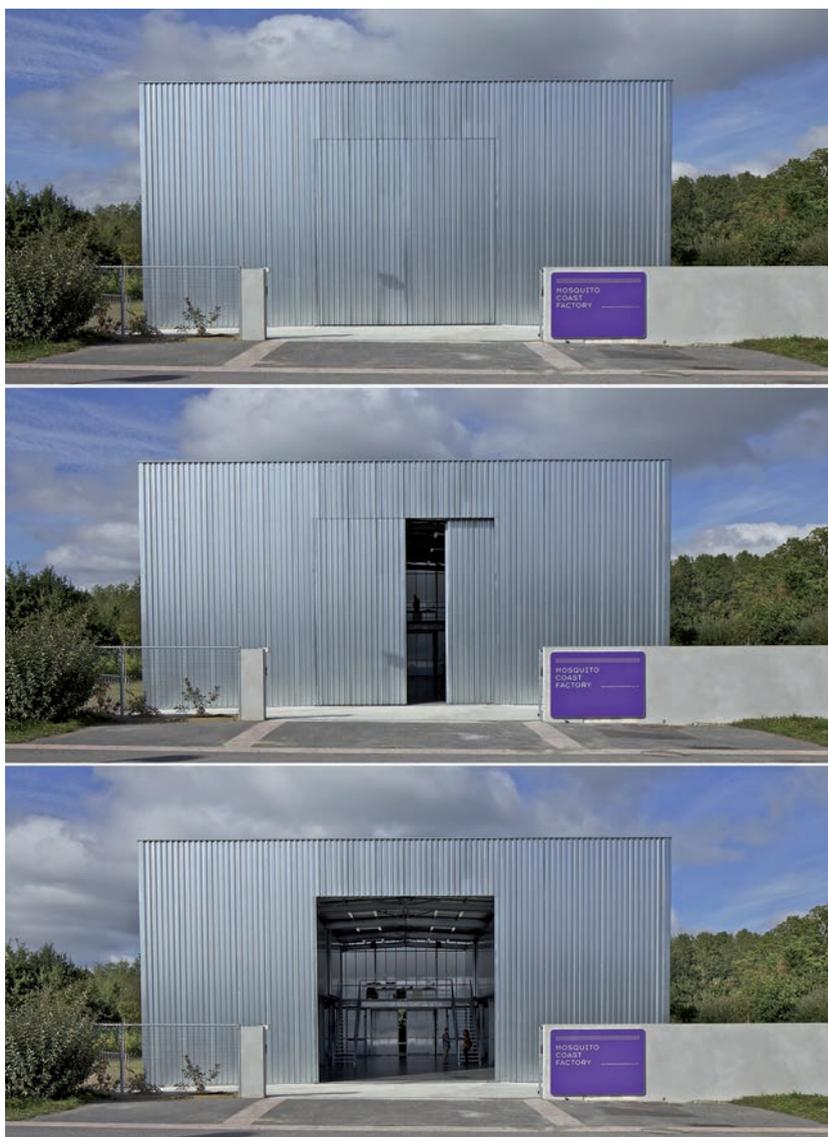


Photo Credit: PHILIPPE RUAULT via v2com

GALVANIZED STEEL FOR THE SURFACES OF A HANGAR-ATELIER IN PARIS

Being an artist, the client had asked architects Tolila+Gilliland to create a space that was an island of culture in an industrial environment, a building able to reflect a utopian vision combining housing, production and research needs. To achieve this, the architects of this Parisian hanger-atelier, called the Mosquito Coast Factory, designed a cubic volume of galvanized steel in

sync with its location. Among its compositional features is a huge sliding door, barely perceptible from the exterior, and inside a systematic organization of functions created by means of a repetitive grid of the internal layout designed for a modular use of space. An environment offering full freedom of expression for the artist's future explorations and an expression of the raw

nature of materials as well as attention to and precision in details. The result is a building with a strong sense of place, whose polycarbonate panel cladding on the north facade enhances the diffusion of gentle light, as in the ateliers of yesteryear.

U-125: I NUOVI UFFICI ARCHETONIC A CITTÀ DEL MESSICO

Gli architetti dello Studio ARCHETONIC sono sempre stati ispirati dal fatto di trarre il meglio dalle strutture preesistenti di Città del Messico. Un approccio che ha contraddistinto anche la scelta di ristrutturare una casa degli anni '50 della zona di Lomas de Chapultepec e adibirla a quartier generale del loro studio con il nome avveniristico di U-125. Nell'intervento i progettisti hanno preservato l'impianto originale della casa, valorizzandola attraverso un restyling ultramoderno. L'abitazione, originariamente occupante una superficie di 300 metri quadri disposti su tre livelli, è stata trasformata ed estesa fino alla capacità di ospitare oggi oltre 600 metri quadri ad uso ufficio sviluppati su quattro livelli cui si aggiunge una terrazza. Come da cifra stilistica di ARCHETONIC, la linea guida dell'intervento è stata la svalguardia del valore storico dell'edificio, di cui sono state rispettate proporzioni, aperture, accessi e volumi, preservando la sua essenza originale e raggiungendo un corretto equilibrio tra le preesistenze e i nuovi elementi aggiunti. Tra questi ultimi è senz'altro degno di nota la rete metallica verticale tesa tra i diversi piani orizzontali che conferisce alle superfici dell'edificio un aspetto contemporaneo, lineare ed elegante.

R.A.



Photo Credit: YOSHIHIRO KOITANI via v2com

U-125: NEW ARCHITECTONIC OFFICES IN MEXICO CITY

Members of the ARCHITECTONIC firm have always striven to make the best of existent buildings in Mexico City. An approach that also drove the decision to restructure a 1950s house in the Lomas de Chapultepec neighborhood and make it headquarters for their firm, with the futuristic name of U-125. In their work the designers preserved the house's original layout, valorizing it

through an ultramodern restyling. The house, which originally had 300 square meters of floor space on three levels, was transformed and enlarged to provide more than 600 square feet of office space on four floors, plus a terrace. Like ARCHITECTONIC's signature styling, the guideline for the project was safeguarding the building's historic value, respecting its proportions, aper-

tures, accesses and volumes and thereby preserving its original essence and obtaining the right balance between old and new elements. Worthy of note among the latter is the vertical metal grid stretched between the various horizontal planes that gives the building's surfaces a contemporary, linear and elegant look.

PROMOTION: I BRAND PORTOGHESI SCELGONO "THE ARCHITECTURAL DIGEST DESIGN SHOW"

I principali brand portoghesi del design del rivestimento e dei mobili riuniti sotto il brand "Associative Design" promosso dall'Associazione nazionale del Legno e del Mobile (AIMMP), hanno promosso i loro prodotti alla scorsa edizione de "The Architectural Digest Design Show", evento newyorkese giunto alla sua diciassettesima edizione e da anni piattaforma di riferimento per il segmento del lusso e del prodotto per l'architettura d'interni di alta gamma.

All'evento espositivo hanno partecipato complessivamente oltre 400 marchi globali nel settore arredo e delle applicazioni "high-end", per una platea di 40.000 visitatori specializzati.

La location di New York offre da sempre un'affascinante fusione di cultura, arte e design, una dimensione capace di attrarre creativi e designer da tutto il mondo, e costituisce un'opportunità d'incontro con potenziali clienti, sia professionali che privati, selezionati e altamente specializzati. Diversi i materiali da rivestimento per le superfici presenti alla fiera svoltasi a New York dal 22 al 25 marzo, come wallpapers e porcellane artistiche ma anche legno e pietre naturali.

R.A.



Photo Credit: MURANTI FURNITURE via v2com

PROMOTION: PORTUGUESE BRANDS CHOOSE THE ARCHITECTURAL DIGEST DESIGN SHOW

Portugal's leading brands in coverings and furniture design, united under the "Associative Design" brand promoted by the National Wood and Furniture Association (AIMMP), promoted their products at the upcoming edition of The Architectural Digest Design Show, a New York City event now in its seventeenth edition and long a showcase for the luxury and high-end interior

design sector. Exhibiting at the show have been more than 400 global brands in the upscale furniture and coverings sector, and more than 40,000 visitors attended. Its location in New York provides a fascinating fusion of culture, art and design attracting creatives and designers from all over the world and affords an opportunity to meet with potential clients,

professional and private, select and highly specialized. Different covering materials have been shown at the event, held from March 22 to 25, like wallpaper and artistic porcelains and also wood and natural stones.